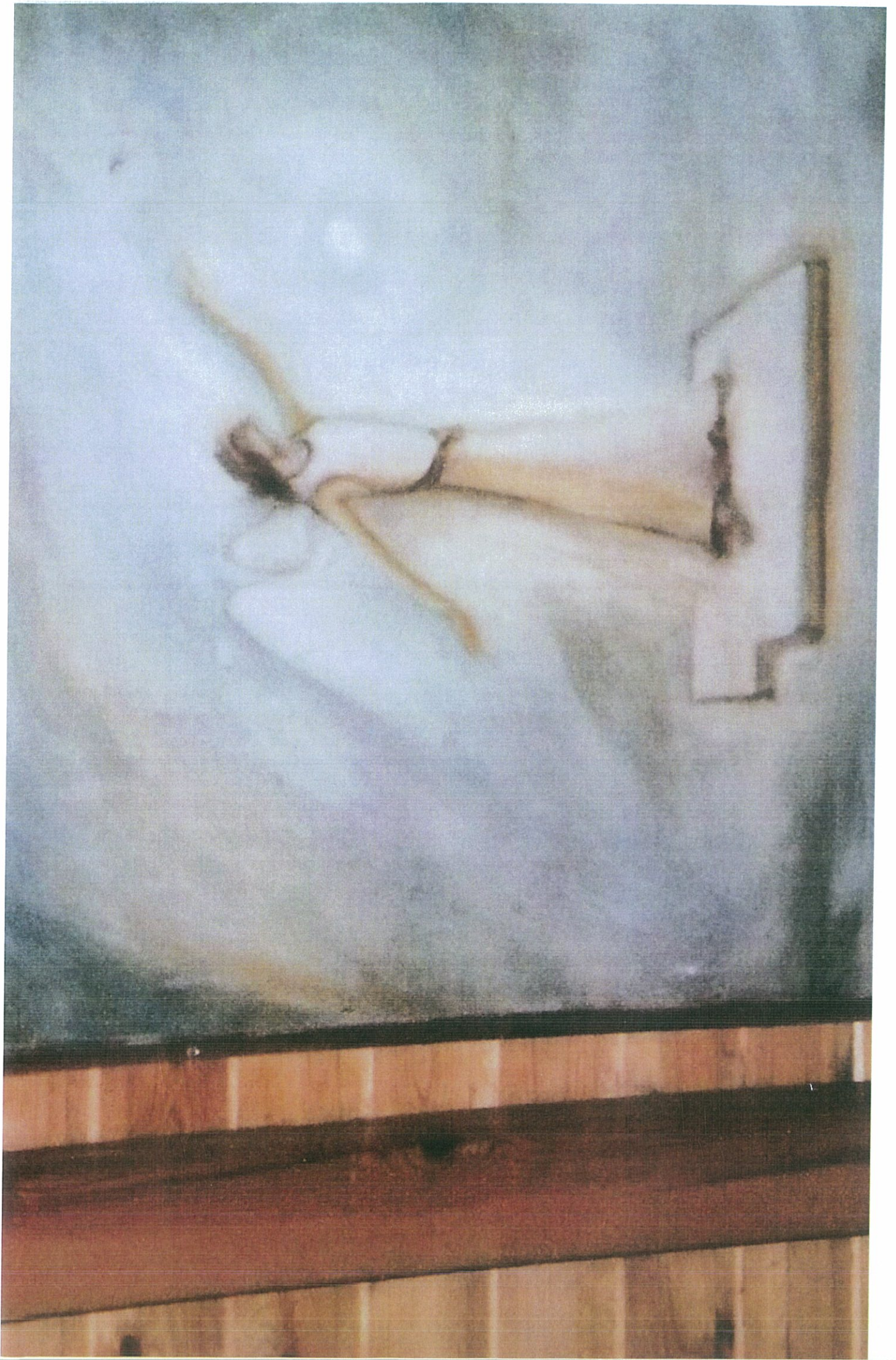


# I MIEI INDIMENTICABILI ANNI IN ITALIA 1958 - 1963



*Αρχείο Παλμοτάκης*



*Come spiego il titolo? Perché ho registrato le esperienze di vita dai miei anni studenteschi e ve li invio?*

*Tu, Alessia, sarai più una studentessa quando avrai ricevuto il libro con i ricordi e le mie esperienze. Tu, Mario, seguirai molto presto. Tre generazioni in serie, greci - italiani e greco-italiani, abbiamo studiato e studieremo in Italia, il paese che ho amato e mi ha offerto tanto in anni molto difficili.*

*Gli anni sono passati, ragazzi, ma le preoccupazioni umane e giovanili non cambiano. Per quante siano le avversità, per quanto sistemati siamo, per quanti soldi abbiano o non abbiano i nostri genitori, nella nostra età giovanile -e soprattutto in quella studentesca- ci sentiamo di aver la forza e la volontà di combattere e cambiare il mondo, rovesciare i testi cattivi, colpire l'ingiustizia ed eliminarla ripristinando la giustizia. E gli studi ci stanno aiutando in questo.*

*Tutti gli anni della mia vita ho lottato per un mondo migliore, almeno come vedevo io il concetto del «mondo migliore». Questa combattività era iniziata - con altri modi, meno metodici,- dalla mia età scolastica: a volte reagendo ai genitori e alla loro tutela, a volte contestando l'onniscienza e l'assoluto potere degli insegnanti, a volte non permettendo ai miei compagni di scuola di essere imposti con solo a base della superficie economica di famiglia. Forse per questo mi consideravano figura di capo nelle compagnie ed «elemento» necessario alle gozzoviglie, le uscite, ma anche ai litigi studenteschi, anche se non ero un bravo studente nè il braccio destro degli insegnanti. Questa ribellione è stata spontanea, senza piano, senza organizzazione - e forse senza obiettivo. È stata più una reazione, che mi ha permesso, però, di essermi in contrasto con qualsiasi che in quest'età sia considerato lo status quo, e preparare il terreno per il pensiero e la reazione coerente, più tardi, che mirava a cambiare me, le persone care, gli uomini che mi circondavano, il mondo intero...*

*Ce l'ho fatta? Non so...Forse non sono il più adatto da giudicarlo. Dirò, però, ciò che credo io. Ho il coraggio di esprimere la mia opinione, anche se mi sarò deluso. Questo, almeno, me lo sono insegnato. Non sto zitto. E nessuno, mai, mi farà tacere, non mi imporrà la sua opinione. Solo la morte potrebbe farmi tacere... Perciò registro i miei pensieri, affinché non ce la faccia nè questa... Mi porterà la vita, ma non la voce e l'opinione...Le mie convinzioni sono mantenute intatte, ormai da tanti anni, nonostante le difficoltà, le torture, le pressioni, nonostante i contraccambi allettanti...*

*Gli studi in Italia sono stati un regalo di vita per me. Mi hanno dato l'opportunità di andare via dal cerchio soffocante della famiglia, della piccola città di provincia, della compagnia con gli orizzonti limitati. Ho messo il mio piede in Italia con la mentalità del provinciale, impaurito senza sapere la lingua. La mia paura non è diventata terrore che mi ha impedito di buttarmi con passione in tutto. Avendo come mie armi il dizionario, l'entusiasmo giovanile, la combattività e la socialità, ho*

*potuto molto presto integrarmi nella società italiana, la vita studentesca, i gruppi di studenti, le lotte giovanili, politiche, partitiche.*

*Nell' anima giovanile, c'è spazio per molte cose. Fortunatamente i giovani non sono così sistemati, come gli anziani, come i loro genitori. Nelle loro mani e le loro speranze ci sta il mondo intero. Così mi hanno vinto e gli studi e gli amici e le lotte per una vita migliore. E tutto quello lo consideravo inseparabile, che lottiamo per tutto insieme, che non ci sono solo gli studi per una professione futura. Ho pensato e penso che gli studi siano l' inizio per aprire la mente e la nostra anima ad orizzonti più vasti. Ci aprono la strada per conoscere meglio l' uomo, le sue possibilità e debolezze. Ci danno le cognizioni per fare le possibilità umane capacità, per combattere le debolezze e farle potere. Ma niente di quello possiamo realizzare, se siamo chiusi nelle quattro mura della stanza, della casa, della famiglia o solo della nostra compagnia. Se non siamo aperti alle preoccupazioni ed i problemi della gente che ci circonda.*

*Lo avete imparato che la nostra terra è diventata un villaggio mondiale. Sapete bene che siamo l' anello di una catena che è pericoloso lasciarla rompere. Ciascuno di noi è uno dei molti cerchi simili di questa catena. La nostra somiglianza è dovuta alla comune qualità umana e al nostro dovere comune verso l' umanità. Siamo, però, così diversi ciascuno di noi, perciò è tanto prezioso il contributo di ognuno dalla posizione che sceglierà per combattere ed offrire. L' importante, certamente, è capire che dobbiamo offrire anche alla comunità, come impariamo da bambini ad offrire a noi stessi.*

*Mi sono dedicato molto al «noi». Ho creduto che questo sia stato il mio debito. Ho considerato le lotte studentesche più importanti, le rivendicazioni per studi migliori, per procedure democratiche. Sono stati, vedete, e gli anni diversi. Quello che voi considerate dato oggi, noi abbiamo dovuto lottare duramente per conquistarlo. La Repubblica al livello universitario, statale, mondiale non è stata data. In Grecia stavamo uscendo da una guerra civile. La povertà e le disuguaglianze sociali e politiche sono state ampiamente diffuse. La gente trascorreva un periodo della guerra fredda, con le due superpotenze importanti svilupparsi rapidamente e minacciare la pace mondiale. Molte persone, tra loro anch' io, abbiamo dedicato gran parte della nostra vita per lottare contro tutte quelle minacce. E tutto quello, senza abbandonare gli studi, senza perdere la nostra giovinezza.*

*In molti abbiamo fallito. Non abbiamo fatto errore ai nostri obiettivi e le nostre credenze. Non sto per affermare mai questo. Abbiamo fatto degli errori e abbiamo fatto un sacco. Ne abbiamo visti molti e li abbiamo corretti presto. Altri abbiamo fatto tardi a capirli e li abbiamo pagati cari, sia come individui che come movimenti e stati. Ma forse non capiremo mai perchè le epoche cambiano ed anche le persone. Il cambiamento è qualcosa di bello, vivificante e promettente. Non dobbiamo averne paura. Ciò che temo è, che gli uomini in futuro, voi la generazione nuova, criticando noi i vecchi per i nostri errori, neghiate i valori per cui abbiamo*

*lottato. Ciò che è ragionevole è quello di negare noi stessi e correggere i nostri errori. Ma, non eliminate, dalla vostra vita i valori universali, il cameratismo, lo spirito combattivo, l'amore per la pace, per l'uomo e la sua continuità.*

*Forse mi sono dedicato troppo alle lotte. Forse dal mio ambiente familiare sosterranno che io li abbia trascurati, quando avevano bisogno di me. Forse è vero. Certo hanno ragione, siccome se lo sono sentiti così. Non era, però, indifferenza. Non ero indifferente di niente. Osservavo la vita e la vivevo, con qualsiasi che questo comporti. Non ero mai un uomo che «vedeva i treni passare». Volevo essere in grado di avere un ruolo attivo in quello che stava succedendo intorno a me, perchè credevo e credo che tutto ci riguardi. La mancanza di partecipazione alla vita sarebbe per me indifferenza. Ma, ho perso l'«io». Ho scritto una volta, quando vegliavo al capezzale di mia figlia che aveva la febbre:*

*Abbiamo vissuto insieme nel pensiero*

*ma siamo divisi nell'affetto.*

*Ci ha trascinato il NOI*

*e abbiamo dimenticato l'IO.*

*Qual è l'errore?*

*Io non credo che ci sia stato un errore. Ma, i miei strettamente cari, hanno un'opinione opposta.*

*Se qualcosa era sbagliato, era che non siamo riusciti a capire l'uno le necessità dell'altro.*

*Non lasciate mai che vi succeda. Fa molto male ed è il dolore più doloroso. Non c'è calmante che li allevia...*

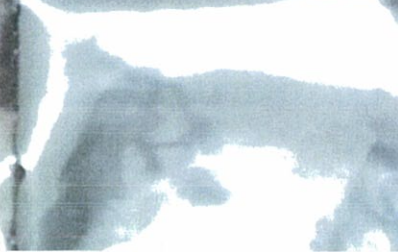
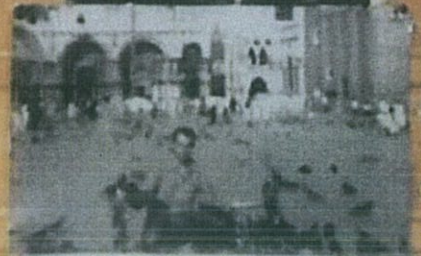
*Spero che questa registrazione delle esperienze e dei miei ricordi, della mia vita e azione in Italia durante i miei anni di studio, vi sembri utile ed interessante. Ve la offro come ultimo «regalo» del nonno ai suoi nipoti.*

*Voglio che voi sappiate che vi amo sempre e vi amo molto.*

*E questo amore non è influenzato dalle condizioni esterne e dai comportamenti umani.*

*Vi voglio bene  
e vi bacio dolcemente*

*Vostro nonno.*



## I MIEI ANNI STUDENTESCHI IN ITALIA

### PRIMO ANNO: A MESSINA

*Con il mio passaporto in mano e pochi soldi, con una lettera per Dina Forti, procedevo verso la grande avventura della mia vita a Roma. E sono arrivato con una bagnarola, dopo due giorni e due notti, a Brindisi.*

*Da Brindisi ho preso il treno per Roma. Dopo un viaggio che mi è sembrato un secolo, sono arrivato alla stazione ferroviaria di Roma - alla stazione Termini.*

*La prima cosa, quando sono arrivato, era di trovare una Pensione economica. L'ho trovata intorno alla stazione Termini e il giorno dopo, di buon mattino, come diciamo noi di Lamia, sono andato in giro per trovare l'indirizzo dove avrei consegnato la lettera a Dina Forti che la custodivo come la pupilla dei nostri occhi tutti quei giorni.*



*Sullo sfondo del porto di Brindisi.*

*Ma non è passato più di un'ora e sono cominciati i problemi. Cercando per trovare l'indirizzo di Dina Forti, ho scoperto lo sventurato che l'avevo perso. Dopo la prima sorpresa, la mia paura, ho guardato nella guida telefonica di Roma. Appena ho trovato il primo nome Forti Dina nell'elenco telefonico, ho copiato il suo indirizzo, ho preso un taxi ed in un po' di tempo, sono arrivato davanti al suo portone, senza capire che ero uscito dal centro di Roma. Che ironia della sorte! L'entrata mi portava in un palazzo, in una grande villa. Le mie gambe hanno cominciato a tremare ed io mi sentivo di balbettare. La mia mente forse rimbambisce e si chiede «ma, dove vai ragazzo di comunismo, buzzurro, di Lamia!». «Così vivono i comunisti dell'Italia?», mi chiedevo. Poco dopo ho trovato il coraggio e le mie forze ed ho suonato il campanello del portone del terreno, con le mani e le gambe tremate. La grande porta di ferro si è aperta e in uno due minuti, che mi sono sembrati un secolo, sono arrivato all'ingresso della villa, dove mi aspettava un signore vestito in modo strano e mai provato prima per me, un signore che portava un cappello strano, mi diceva qualcosa, gli dicevo qualcosa anch'io, ma non ci capivamo - vedi il mio italiano in quel tempo si trovava a zero. Infine, mi ha trascinato completamente in uno spazio, che oggi lo chiameremmo sala di accoglienza. Ha preso la lettera, l'ha messa su un vassoio d'argento ed è andato verso l'interno della villa.*

*In pochi minuti è apparsa una signora molto anziana, vestita anche lei stranamente e piena di oro e gioielli, sulle braccia, sul collo, sulle orecchie e sulle*

*dita. Per un momento ho pensato di impazzire. La signora anziana mi ha avvicinato, con un sorriso molto gentile sulle labbra, questo fortunatamente lo capivo, e dopo abbastanza tempo di discussione tra di noi ho capito finalmente che dovevo seguire un altro signore, con abito scuro anche lui con cappello. Ho salutato, quanto capivo, quella gentile molto anziana signora e ho seguito il signore con il cappello. Mi ha portato in un grande garage, davanti a un'auto molto lussuosa - allora ho capito che è stato il suo conducente- e guidando dalla periferia mi ha portato al centro di Roma, davanti ad un edificio vecchio. Sono sbarcato con la lettera in mano. Prima di fare uno - due passi mi ha avvicinato una gentile e con sorriso signora, sui quarant'anni, ha teso la mano in segno di saluto e di quello che mi sono reso conto, mi ha detto « benvenuto a Roma, benvenuto negli uffici del P.C.I., sono Dina Forti». Dopo uno - due giorni, agli incontri continui che ho avuto con Dina Forti, in presenza dell'interprete Lefteris Kanellopoulos, conosciuto come Libero, tanto agli italiani di Sinistra quanto ai greci, ho saputo come e da chi si è informata Dina Forti e mi aspettava all'ingresso del partito.*

*La prima signora con il nome Dina Forti, l'anziana nella villa con i servi e il conducente, era una contessa decaduta, ma che si è rivelata intelligente e molto servizievole. Lei aveva avvisato per telefono Dina Forti che ricercavo io. Come l'ha capito con il mio italiano inesistente? Semplicemente, ha aperto la busta e ha letto la lettera che c'era dentro. Vedi, la busta non aveva indirizzo del destinatario, ma solo il nome Dina Forti e questo per motivi di segreto, siccome io ero uscito illegalmente dal paese. Leggendo, ha capito che non cercavo quella, ma un'altra con lo stesso nome, che lei aveva sentito. Allora, le ha telefonato chiedendole scusa per la « violazione» della segretezza della corrispondenza e ci ha pensato lei a « consegnarmi» al mio « destinatario», sano, salvo e sorpreso!!! Vale la pena notare che la lettera non era neppure scritta in italiano, ma in inglese. La contessa anziana, allora, conosceva anche lingue straniere!!! Non ho mai chiesto scusa, nè ho ringraziato quella donna gentile e servizievole, che non l'ho più vista d'allora...*

*Il terzo giorno del mio incontro con Dina Forti ci siamo messi d'accordo-quella, l'interprete Lefteris Kanellopoulos ed io - di recarmi a Messina. Il motivo era che dovevo imparare l'italiano ed integrarmi più facilmente nella società. Si trattava di una città di Sicilia l'Università della quale frequentavano molti greci e in particolare c'erano alcuni studenti di Lamia e diversi miei compagni di scuola. Sarebbe allora, più facile per me adattarmi alle nuove condizioni, senza sentirmi isolato e straniero. Dina Forti mi ha fatto notare che dovevo evitare l'incorporazione nel GHETTO greco e cercare di aprire le mie ali nel mondo nuovo e la realtà nuova che si apriva davanti a me. Ha fatto anche in modo che io abbia indipendenza finanziaria, affinché io operi indisturbato sui nuovi dati per me: prima di partire, mi ha consegnato una busta nella quale c'erano i biglietti per Messina e due stipendi mensili per le prime spese. Quello che avrei dovuto fare era, arrivando*

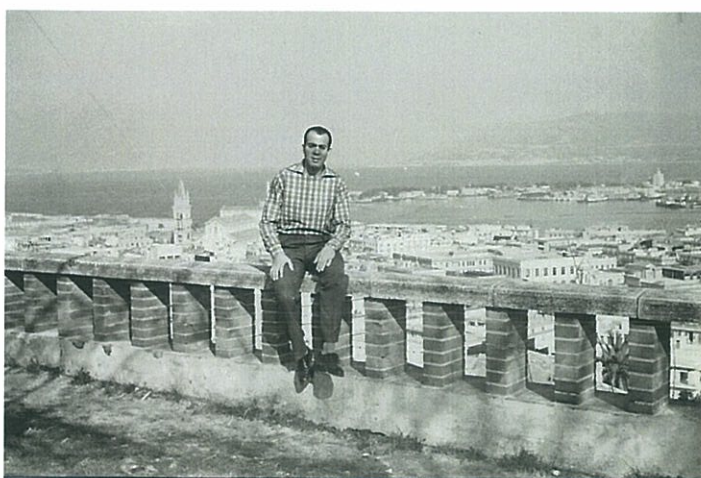


a Messina, aprire un conto nella Banca di Sicilia e mandargli il numero del conto, in modo che inserisca ogni mese l'importo della borsa di studio che mi garantisce la libertà di movimento e di dignità.

Completamente equipaggiato, sono arrivato a Messina, con la preziosa agenda telefonica dei miei « contatti greci », che mi avrebbero garantito l'inserimento regolare.

A Messina sono arrivato in treno. Impressionante il procedimento di attraversare lo stretto di Messina: il treno entrava intero nel traghetto, attraversava lo stretto di Messina e dopo uno - due chilometri, si fermava alla stazione ferroviaria. Treni a trazione elettrica in Italia, da allora! Esperienza per me mai provata prima...

Al mio arrivo a Messina mi aspettavano alla stazione i miei due amici e compagni di scuola: Lakis Taktikos e Takis Efthimiou. Li avevo già informati per telefono da Roma sul treno e sull'orario del mio arrivo. Mi hanno accompagnato fino alla loro casa. La padrona di casa era stata avvisata anche questa per il mio arrivo. È stato un condominio e l'appartamento si



**Panorama del porto della bella e tranquilla città di Messina**

trovava al 3° piano: appartamento abbastanza spazioso con possibilità di uso di cucina, bagno e.c.c. La padrona di casa era una maestra anziana, alta, magra, attiva



**Durante un'uscita per divertimento con il mio amico Papadakos, con il quale siamo diventati amici molto per la pelle.**

*e con preoccupazioni artistiche, che dava in affitto due delle stanze a studenti greci per arrotondare il suo reddito. In una stanza abitavano Giorgio Tsantilas con Lakis Taktikos. L'altra stanza l'anrei divisa io con Takis Efthimiou. Nel salotto c'era un pianoforte. La maestra «inquieta» ha voluto metterci tutti a imparare a suonare il pianoforte. Lei suonava per lo più brani classici. Alla fine, da questa sua insistenza disinteressata, quasi tutti abbiamo imparato un po'. Io non sono riuscito a suonare neanche una nota!... Non sapevo cosa mi avrebbe aspettato più tardi, che giochi mi avrebbe riservato la sorte!...*

*La permanenza prevedeva anche pasti forniti: siamo stati come convittori. Mangiavamo mattina, mezzogiorno e sera, in ore concrete e determinate di prima, tutta la famiglia insieme. Se non venivamo in tempo, perderemmo il pasto. Non mangiavamo alla casa della maestra, cioè alla casa dove abitavamo, ma all'appartamento di fianco, di sua figlia, insieme ai suoi figli: Aldo, Paolo, Jussi.*



*Io, il fidanzato di Jussi e il grande fratello, Aldo, con la "puzza" ai sui capelli.*

*Uno dei giorni prossimi mi hanno portato a vedere l'Università di Messina. Posto bellissimo, immerso nel verde. Bell'edificio. Mi hanno indirizzato nei locali: la Segreteria per l'iscrizione, le Facoltà, e.c.c.*

*Il giorno dopo abbiamo deciso di fare la mia iscrizione. Mi hanno preparato il testo della domanda, ma mi hanno detto di compilare a propria mano la domanda timbrata, altrimenti non sarebbe stata accettata. Ho copiato allora, l'esemplare della domanda che mi avevano preparato. Il mio primo errore tragicomico è stato commesso in questo testo: facendo errori di ortografia, come sempre, o insomma essendo indifferente per l'ortografia delle parole, ho scritto la parola anno - cioè che chiedevo di iscrivermi al 1° anno della Facoltà degli ingegneri civili- con una invece di due -n-. Quello che riceveva le domande, guardandomi decisamente, mi ha detto: « Greco, metti ancora una -n- qui!». Disturbato dalla «superflua», a mio parere, osservazione gli ho risposto: « Sono greco, che cosa importa con una o due -n-. Ci perdiamo in ortografia ora?!». Lui insisteva minacciandomi che non accetterà*

la domanda. Sono stato costretto a compilarla e a ringraziarlo, mormorando dentro di me per la sua esagerata suscettibilità ortografica!... Andando al bar ad incontrare i miei amici, gli ho raccontato il fatto. E ho ricevuto una massa di scapaccioni. « Sai cosa stavi chiedendo?! ». « Che mi scrivano al 1° anno degli Ingegneri Civili », ho risposto il buzzurro. « Al 1° anno dell'ano degli Ingegneri Civili hai chiesto che ti scrivano! ». Una piccola lettera, una -n-, faceva tanta grande differenza!...



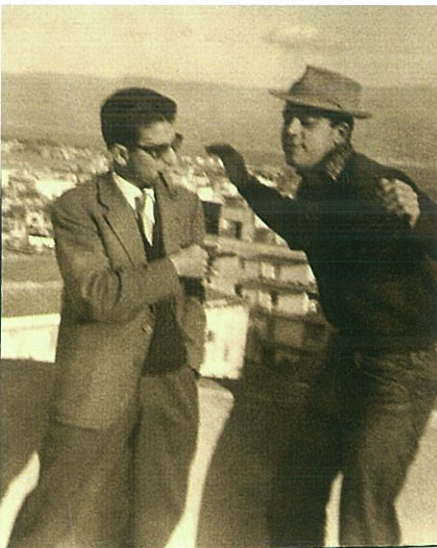
*Il libretto d' iscrizione a Messina.*

Molto presto mi sono iscritto ad una scuola privata per l' apprendimento della lingua. Le esperienze della vita studentesca erano uniche. Non erano solo gli spazi, il contenuto degli studi, l' architettura degli spazi. Anche quelli contavano per me, un giovane di Lamia, senza esperienze simili. Era specialmente il mare delle nazionalità e delle razze: alla scuola privata per la lingua mi sono conosciuto con ragazzi e ragazze di tanti luoghi del mondo e non solo dell' Europa! Molti giovani dei paesi africani, con la mentalità dei quali mi familiarizzavo per prima volta nella mia vita tanto che più tardi sono arrivato al punto di abitare con un somalo. Lui abitava alla stessa casa, della maestra, in un' altra stanza da solo.

*E la vita familiare alla casa della maestra anziana non era mai provata prima. Mi è stata più di una madre. Sono stati uomini che ci hanno insegnato a sentire, discutere, coesistere. Erano tutti istruiti. Oltre al pianoforte, ballavano e cantavano bene. Dopo pranzo, seguivano brani al pianoforte accompagnati da canzone. Quando la maestra suonava brani classici, ci spiegava e raccontava la storia che lo accompagnava. Ballavamo spesso e ci hanno insegnato il tango ed altri balli classici. Tutti e i quattro greci concorrevamo chi avrebbe ballato con la nipote sedicenne, Jussi. Cantavano canzoni siciliane tradizionali. Quell' atmosfera familiare, calda e creativa mi ha spinto a fare atto il consiglio di Dina Forti: non sono stato inchiodato, non sono rimasto intrappolato nel ghetto greco, non ho fatto mio modo di vivere i bar, non mi sono sprecato inutilmente, come molti greci.*

*Alla mia relazione con questa famiglia avevo le seguenti esperienze tragicomiche, le mie gaffi linguistiche.*

*Un giorno, alla tavola che stavamo mangiando, è sopraggiunto l' uno fratello, appena tosato, rasato e profumato dal barbiere. Jussi gli sfiorava la testa e in modo beffardo gli diceva: « che puzza è questa, fratello mio!». Io sentivo e cercavo di trattenere le mie reazioni nella lingua greca, mentre vedevo che gli altri tre erano assolutamente imperturbabili. Quando ci siamo trovati più tardi e gli ho esposto il mio dubbio per il loro « sangue freddo», ho ricevuto di nuovo i miei scapaccioni.*



***Con Paolo, il minore dei due fratelli di Jussi, con il cappellino (kavouraki) e con panorama di nuovo di Messina.***



***Con il fidanzato di Jussi, che era il grande stuzzichino della famiglia.***

*Mi hanno spiegato che puzza non aveva nessuna relazione con la parola greca dello stesso suono «poutsas», ma significava odore, sporcizia.*

*Un' altra volta, uscendo dalla casa, ho incontrato la padrona della casa alla scala. Insieme ai suoi auguri di divertirmi mi ha chiesto se avevo chiuso la porta a chiave. Il verbo « chiudere a chiave» non lo sapevo in italiano. Ma avevo imparato che spesso con la desinenza - are, se sapessi il nome, potrei fare il verbo. Con la disinvoltura e l' ingenuità di quello che non ha esperienza le ho risposto: " Sì, signora, ho chiavato la porta!". Ho fatto anche il Passato Prossimo del verbo. " Lo credo, sei giovane!", mi ha risposto. Ritenendo che lei mi metta in discussione, ho insistito: " È vero, signora, l' ho chiavata due volte!". "Sei giovane, puoi chiavare due anche tre volte!", ha insistito, fino al punto di malinteso.*



#### **Con Lakis Taktikos e Aldo**

*Sono andato via ritenendo che avevo a che fare con stranezza senile. Il mistero l' ha chiarito la compagnia conosciuta: quando le insistevo che « ho chiavato la porta due volte», mi hanno spiegato, affermavo con passione alla signora anziana che ho scopato la porta due volte. Veramente spassoso quello di Lamia!. Ce la faceva anche con le porte!...*

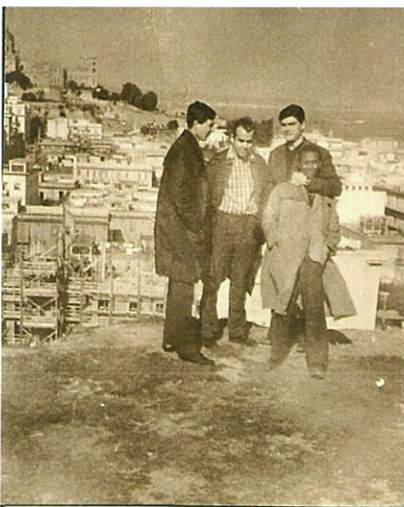
*Ho frequentato solo un anno nella Facoltà degli Ingegneri Civili di Messina. Mi ricordo del rapporto che ho sviluppato con l' insegnante che ci faceva disegno. Nei primi quattro - cinque mesi della mia frequenza quell' uomo probabilmente mi ha trovato simpatico, non so per quali motivi. Al disegno a mano libera non avevo le capacità. Ma a quello lineare, ce la facevo. Mi ha dato allora, il disegno di una chiesa, mi ha detto che si trattava di una chiesa greca e aspettava che io gli dissi, mentre il disegno procedeva, di quale chiesa si trattava. Io non potevo riconoscerla. Mi ha rivelato che era Kapnikarea, una chiesa bizantina molto famosa in via Ermou, al centro di Atene. Gli ho spiegato che non ero di Atene e così non sapevo i dettagli dello spazio.*

*L' ha capito da solo, gliel' ho chiesto io in qualche modo - non mi ricordo-, ma quell' insegnante ha capito il bisogno che avevo di trovare un lavoro. Mi ha raccomandato allora, e sono andato in uno studio di ingegneri, dove lavoravo almeno due volte alla settimana come impiegato d' eccezione. Gli avevo spiegato che avevo esperienza dei calcoli della metratura, dato che avevo lavorato vicino a un ingegnere civile, alla costruzione della strada di Kamma Vourla e degli acquedotti di*

*Damasta. Mi hanno sfruttato allora, debitamente come assistente ai calcoli della metratura. In quello studio ho avuto l'esperienza di un acquario modello per la sua epoca. Si trattava di una costruzione di 15- 20 metri di lunghezza e circa 5 metri di altezza, dove vedevi il bozzetto del porto di Messina, con tutte le sue installazioni e le sue infrastrutture, pesci persino piante. Non mi ricordo se lo studio specifico aveva assunto la costruzione del porto - e forse per questo ha promosso il suo bozzetto come l'orgoglio del loro lavoro-, ma quello che so è che il porto era stato costruito di recente, perchè era stato bombardato dai tedeschi durante lo sbarco delle forze alleate.*

*Non mancherò di riferirmi alle esperienze erotiche e sessuali in quel periodo della mia permanenza a Messina, dato che questa parte della mia vita è stata determinante per me, come -credo- per ogni uomo giovane. Naturalmente ho conosciuto i bordelli di Messina, come in ogni città da dove sono passato come adolescente o soldato. Alcuni mesi, i primi, ho avuto relazione con un finocchio, un ragazzo molto dolce e bello. Mantenevo relazioni platoniche con la nipote della maestra e padrona di casa, Jussi. Nell'ultimo mese, negli ultimi due mesi della mia permanenza a Messina ho sviluppato relazioni con una somala che ho conosciuto dall'amico e coabitante somalo. Si trattava della mia prima e ultima relazione con una donna della razza nera, naturalmente non perchè sono rimasto deluso, ma perchè non mi è capitato di rivivere quel sogno per seconda volta.*

*Il tempo a Messina è passato molto bene per me. Tutte le esperienze non erano mai provate prima. Mi godevo l'indipendenza, la creatività e la mia efficacia. Sono arrivato in Italia sconosciuto fra i sconosciuti, senza sapere la lingua, senza conoscere neanche la vita in una grande città. Avevo preso con me le mie due «pistole», l'una nella tasca sinistra e l'altra in quella destra: i due dizionari che ho fino ad oggi. Non ho mai imparato ad usare correttamente- in modo ortografico e sintattico- la lingua scritta, ma cela facevo molto bene in quella parlata. Avevo come scopo di imparare 30 parole nuove ogni giorno e l'ho ottenuto.*



**G. Tsantilas, N. Popadakes e il nostro nuovo coabitante, di Somalia che era studente e calciatore a Messina**



**Di nuovo con Tsantilas, il somalo ed uno sconosciuto, a causa di memoria cattiva**

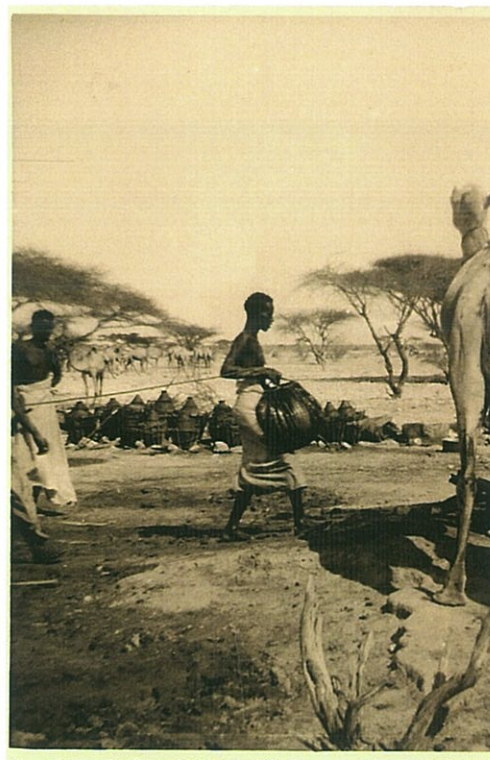
***Gli amici per la pelle, Tsantilas, Papadakos, Palios e il somalo durante una loro uscita per divertimento in una trattoria di Messina.***



***Due cani, un grande e un piccolo, sulla terrazza della nostra casa.***



***Foto ricordo che mi ha regalato il somalo. Si trova nella sua razza, sta abbeverando un cammello e sta indossando l'abito tradizionale, aspetto che « ha imposto» anche a noi durante i giorni caldi a Messina***



*Mi sentivo pronto - e l' hanno riconosciuto anche dal Partito- di assolvere i propri doveri e i bisogni della Facoltà nella quale ero venuto -in realtà- a frequentare: l' istituto Gramsci.*

*Era giunto il momento di recarmi a Roma, di tuffarmi nelle acque profonde, di assumere l' attività per la quale avevo ottenuto la borsa di studio dal Partito.*

*Finito allora l' anno accademico, ho dovuto prendere il treno per tornare a Roma. Ho lasciato Messina con tristezza. È stato un anno molto bello. Non sapevo certamente cosa significava la capitale verso la quale mi dirigevo. Mi sentivo pronto ma non ero abbastanza preparato per la metropoli. Non avevo idea in quel tempo, per la differenza delle città del Nord - Sud d' Italia. Non sapevo che la bella città in cui ho vissuto per un anno, immigrava - come tutto il Sud - al Nord, ricercando una vita migliore. Per me era tanto bella la vita a Messina!... Mi ero fatto anch'io un siciliano e diventavo oggetto di commenti faceti dagli amici e compagni a Roma. Mi sentivo abbastanza abile per quanto riguarda la lingua e ho saputo che la lingua italiana ufficiale era quella parlata a Firenze e non quella che parlavo e sentivo io per un anno a Messina. Ho capito che ero stato iniziato a un dialetto. Non avevo visitato un cinema a Messina , per vedere forse la differenza di cultura tra i due mondi d' Italia.*

*Ho amato la città di Messina molto, moltissimo. Un mio ardente desiderio era di ritornare, ripassare lo stretto con il treno e il traghetto, vivere di nuovo le sue bellezze e la sua gente. Non ce l' ho fatta fino ad oggi, ai miei 73 anni. Vedrò se diventerà una realtà fra i cinque anni tra i 75 e 80 anni di me!... Forse fino allora riusciranno a costruire il ponte che collega il resto d' Italia con la Sicilia, il ponte al stretto di Messina, un' opera che la discutevano già da quei tempi e ancora non è diventata realtà!!! Noi invece i Greci, li abbiamo superati costruendo l' altro collegamento molto discusso di Rio - Antirio!!*

*Alla stazione Termini non mi aspettava questa volta nessuno. Mi sono diretto solo verso gli uffici del Partito, dopo che ho chiuso le mie valigie nel deposito della stazione.*



## A ROMA L' ATTIVITÀ STUDENTESCA E POLITICA

*In pomeriggio sono arrivato alla stazione di Roma. Ho avuto il tempo di andare per la mia destinazione, all' appuntamento con Dina Forti, negli uffici del Partito. Non mi ricordo quante ore è durato il viaggio da Messina a Roma. Ora ero nella capitale, dove «tutte le strade portano». E ce l'ho fatta bene, il provinciale.*

*Sono andato nell' ufficio di Dina Forti. Non avevo più il tremito del primo giorno che avevo passato la porta degli uffici del Partito. Nel suo ufficio mi aspettava anche un italiano corpulento che mi ha dato il benvenuto in greco. È stato Carlo de Noja, alla cui casa mi sarei ospitato i primi giorni, come ho saputo. Mi si è rivolto in italiano, il quale ho capito, dicendomi che è costretto ad essere assente per circa un' ora e tornando, mi porterà alla sua casa.*

*Siamo allora rimasti soli con Dina Forti e non tardò di rivolgermi delle domande cercando di sapere come mi sono trovato a Messina, quali sono state le mie esperienze cercando di farmi parlare di quel mio primo anno in Italia. Mi ha spiegato che il primo periodo sarei un ospite fino a trovare un mio studio. Mi aiuterebbero anche loro a quello scopo perchè l' obiettivo era che io fossi indipendente. Il giorno dopo ho capito che probabilmente l' incontro di questo tipo aveva lo scopo che Dina Forti diagnosticasse il mio livello d' italiano e come potessi capire il mio interlocutore. Immagino che lei sia stata soddisfata del risultato...*

*Infatti, dopo un' ora circa, Carlo de Noja è ritornato, sono salito nella sua macchina e siamo andati alla sua casa. La mia prima notte nella capitale italiana come un italiano che parla più a lungo, senza l' ansia dello sconosciuto, era una verità.*

*La famiglia di Carlo era molto simpatica e l' atmosfera calda. Mi ha presentato a sua moglie e alle sue 3 figlie: la maggiore aveva allora circa 15 anni mentre la minore ne aveva circa 7. Ho imparato in breve la storia della sua famiglia. Suo padre lavorava come magazziniere alla FIAT di Grecia, ad Atene. Aveva anche un fratello maggiore , il quale ha studiato in Grecia attore mentre Carlo era andato in Italia a studiare Belle Arti. Entrambi i fratelli avevano doppia cittadinanza, greca e italiana. La guerra li ha trovati separatamente, l' uno in Grecia e l' altro in Italia. Il grande fratello è stato precettato dall' esercito greco con il dilemma dominante: dovrebbe considerare nemico suo fratello, il quale è stato precettato dalle forze italiane. L' hanno certamente mandato sul fronte albanese ma da un lato il suo dilemma morale personale dall' altro la diffidenza dei greci verso lui, avevano come risultato che lui si fosse impiegato in un lavoro scrittorio e così non è stato combattente. Carlo non ha combattuto sul fronte ellenico-albanese. Ma, dopo la sconfitta dell' Italia e la dominazione dei tedeschi-italiani, hanno mandato Carlo in Grecia come traduttore - interprete: i nuovi dati richiedevano tali persone. Nella*

*caduta di Mussolini, Carlo è fuggito ed è andato con i partigiani. Lui era di sinistra mentre suo fratello era - o a causa delle condizioni era diventato - di destra. Quando la Grecia è stata liberata dai tedeschi e durante la guerra civile greca, Carlo è andato all' esercito Democratico. È raggiunta la fine infamante della guerra civile e quando molti di sinistra sono partiti per i paesi socialisti per sfuggire l' arresto e l' uccisione, Carlo ce l' ha fatta ed è tornato in Italia: l' « ha salvato» la doppia cittadinanza e il doppio passaporto.*

*Con Carlo ho mantenuto relazioni fino alla sua morte, da un attacco di cuore. La sua figlia grande, ormai sposata, se ti ricordi, era stata invitata anche al tuo matrimonio. Il suo fratello maggiore è rimasto stabilmente in Grecia, lavorava come attore, sempre in ruoli secondi-terzi.*

*Ogni uomo e la sua storia, la sua croce, tanto più in quegli anni che hanno sconvolto il mondo e hanno cambiato la sua forma!...*

*Infine Carlo ha sfruttato i suoi studi e le sue cognizioni al Partito. Ha mantenuto la pittura come un hobby e ha offerto le sue cognizioni come responsabile di base del settore delle arti grafiche del Partito: tutti i manifesti, tutti gli striscioni, qualsiasi che potesse aver bisogno la città di Roma e la regione più ampia alle manifestazioni, agli eventi, alle pubblicazioni li creavano, costruivano e distribuivano sotto la sua supervisione diretta un numero di membri e quadri.*

*Dopo due-tre giorni del mio arrivo a Roma, Dina Forti mi ha invitato agli uffici del Partito, al reparto degli affari esterni. Gli uffici erano situati in via Botteghe Oscure 4. Era presente e un compagno, Bruno Gardini che non l' ho mai incontrato da allora, fino a pochi giorni prima dello scoppio dei giuliani, quando ci siamo trovati ad una riunione della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica, a Budapest: sono stato invitato da parte dei sostenitori di Labrakis, come italofono, forse perchè sapevano che il Presidente era italiano. Presidente era Bruno Gardini. Non l' ho riconosciuto io. È stato lui che ha ricordato di me.*

*Allora, alla riunione eravamo solo noi tre. Dina mi ha esposto la sua opinione che il mio italiano fosse soddisfacente- non aveva visto a quanto pare, i miei testi scritti- e che mi considerava pronto di assumere il lavoro al quale mi predestinavano. Il mio obiettivo sarebbe quello di ricevere tutta la Stampa di Sinistra, il modulo di ogni tipo di Sinistra proveniente dalla Grecia o dal Partito Comunista di Grecia che agiva nei paesi socialisti dell' est. Li leggerei, spigolerei i fatti e le decisioni più interessanti e validi, a mio parere e li discuterei con il giornalista Cesare Imperato. Frutto di quella discussione è stata una relazione che la costruiva sintatticamente Cesare ed io la presentavo una volta alla settimana, ogni lunedì, all' ufficio degli affari esterni. Se i responsabili ritenevano che per alcuni temi volessero un' informazione e analisi più completa e dettagliata, allora veniva programmato un incontro nuovo con Cesare Imperato: telefonavano a lui perchè io non avevo telefono, discutevamo, analizzavamo, lo informavo e a lui è*

*stato affidato il compito di preparare una nuova relazione con le informazioni e le conclusioni di quella discussione e contatto informativo. Per questo motivo ho avuto accesso al sotterraneo, sotto la libreria del Partito, dove era raccolta tutta la Stampa, quotidiana e periodica che arrivava dall' estero per il Partito Comunista italiano.*

*A causa di quei contatti frequenti con Cesare, Dina mi ha raccomandato di trovare uno studio vicino alla sua casa, in particolare vicino al Piazzale delle Provincie che mi servirebbe anche per l' Università che era vicino. Cesare aveva soprattutto trasportato la sua macchina da scrivere personale nello studio che infine ho affittato per fare tutto quel lavoro e lui scriveva i testi che io presentavo al Partito. Il suo suggerimento è stato, inoltre, che dovrei evitare che frequentassero molti il mio appartamento e specialmente i greci.*

*Dopo uno due mesi mi avvertirebbero per la mia iscrizione all' istituto Gramsci. La frequenza in questo, d' altra parte non era quotidiana. Allora, la mia relazione principale con il Partito Comunista italiano era quella, da cui però, derivavano molte altre attività che sorgevano da tutto quello che succedeva in Grecia e dal bisogno di reagire a questo in modo organizzato ed efficace.*

*E questo perchè in Italia mi ha mandato l' Unità Democratica di Sinistra (E.D.A.) e ho dovuto assolvere al dovere di fronte al Partito e a Vasso Thanassekou, con l' intervento della quale ero in Italia. Allora, Vasso sotto la guida di Leonidas Kirkos, mi aveva affidato tre responsabilità importanti e diacroniche che sarebbero spiegate in attività. Dovrebbe essere intrapresa azione europea per la liberazione di Manolis Glesos, il quale era stato giudicato e condannato a morte con accusa infondata. Dovevo, inoltre, organizzare e indirizzare la campagna e la reazione per la democratizzazione di Grecia, ma anche per la liberazione degli ultimi detenuti politici, i quali erano allora circa 16.000 e marcivano nelle prigioni greche.*

*Dina mi ha informato che sarebbe venuto, più tardi, in contatto con me e un compagno dal Partito Comunista di Grecia che è stato all' estero. E da lì sono sorti degli impegni, i quali dovevo assumere e portare a termine. Il loro obiettivo principale era l' installazione delle associazioni studentesche greche e la creazione della federazione delle associazioni studentesche greche d' Italia e della confederazione europea.*

*Avevo appena 25 anni, avevo solamente un anno d' esperienza «europea» eppure sono stato incaricato di questioni che in altre condizioni, potrei credere che fossero sopra delle mie possibilità. Sono andato via da Messina, da un' Università con 10.000 studenti e sono andato a quella di Roma con 50.000 studenti. In quel periodo , i greci che studiavano a Roma erano circa 1500, dei quali le 147 erano donne. Sono andato via da un regime di convittore a Messina, dall'*

*A Roma, la città eterna  
Finalmente il sogno diventa una realtà*

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA



Matr. 19683

LIBRETTO D'ISCRIZIONE  
DELLO STUDENTE

*Palios Demetrios*

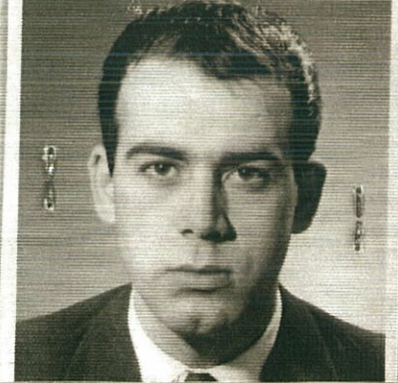
nato a *Sania (Grecia)*  
il *2 ott. 1935*  
immatricolato al *2°* anno del corso di *Lettere*  
in **Ingegneria**  
il *14.3.1961*

Il Direttore Amministrativo *San*      IL RETTORE *G. Agostini*

*Demetrios Palios*



**C. U. S. ROMA**



Cognome *PALEOS*  
Nome *DEMETRIOS*  
Data iscriz. *18 XI 961*

IL PRESIDENTE *M. Terosca*

*Il libretto d'iscrizione - Sullo sfondo della Segreteria H. Tessera d'iscrizione al C.U.S., per continuare la prontezza atletica*

atmosfera familiare, dalla coesistenza e coabitazione con greci e mi sono trovato nella capitale, in un appartamento a vivere da solo, a evitare le visite nello mio spazio. Finito anche il cibo familiare. Ora mangiavo in Mensa, senza pagare niente, siccome i tagliandi che servivano, me li dava Claudio Petruccioli, il quale è stato segretario della Federazione Giovanile Comunista Italiana (F.G.C.I.). Era anche consiglio di Dina, per venire in contatto con greci ma anche altri studenti così che io mi inserisca e mi socializzi regolarmente nell' ambiente nuovo. Allora, l' atmosfera familiare ha dato la sua posizione alla sala grandissima della Mensa che non era però tanto impersonale: nuove facce, nuovi contatti, nuove conoscenze. Mi sedevo dove trovavo posto libero, sia erano uomini sia donne, sia erano italiani, stranieri o greci. Grande scuola la Mensa, come in sostanza la scuola più grande è la vita, la compagnia...



Non ho molti ricordi della mia vita Universitaria. È dominata l' attività politica nei primi tre e mezzo anni della mia permanenza a Roma. Con il documento dell' approvazione del mio trasferimento da Messina mi sono iscritto al dipartimento rispettivo dei Meccanici Civili di Roma. Ero principalmente presente alle lezioni che avevano la frequenza obbligatoria. Dina mi aveva dato nomi degli insegnanti della Facoltà che erano compagni e ai quali potevo rivolgermi per qualsiasi aiuto. Mi ricordo di uno di quelli, Nicolini, credo che abbia insegnato statica, ma è stato anche consigliere comunale a Roma. L' altro è stato Carlo Melograni, insegnante alla composizione architettonica, quello che gli ho chiesto il suo aiuto, quando avevi problema e rifiutavi di presentarti agli esami che ti porterebbero al trasferimento perseguito. Se ti ricordi, ti ha trattato come se fossi sua figlia e la sua lezione era quella con la quale hai cominciato gli esami. Un terzo insegnante di cui mi ricordo è Carlo Aymonino, architetto.

Non ho tardato ad iscrivermi al C.U.S. (Corso Universitario Sportivo). Mi sono occupato di nuovo del pallacanestro ma anche delle arti belliche aspirando a migliorare le mie cognizioni e prestazioni come lokatzis ( Compagnia delle incursioni montuose).

La mia esperienza e combattività dal mio contatto con la vita ed attività politica l' ho sfruttata, mi ricordo, ad una mia protesta per le condizioni nella Mensa. Ho parlato di questo con Cesare, il quale mi ha consigliato, nonostante le mie obiezioni - a causa della mia inesperienza - di pubblicare le mie opinioni. Ha piegato le mie sospensioni, ha costruito sintatticamente il testo ed è stato pubblicato all' Unità e al Paese Sera. Dopo quella pubblicazione, l' iniziativa della quale io all' inizio avevo paura, molti studenti venivano volendo conoscermi e fare compagnia con me.

Con l' approvazione di Cesare di nuovo, è stata violata la regola che diceva che io evitassi che altri venissero allo studio dove abitavo. Già dal primo mese del mio

*soggiorno a Roma ho cercato di trovare una ragazza. Non sono riuscito a trovare un'italiana ma mi ha trovato una francese, Jacqueline. Studiava anche lei a Roma, girava circa tutto il giorno all'Università e la sera la passavamo insieme a casa mia. Quella relazione è stata importante per me perchè esercitavo la lingua ma anche mi ha insegnato molto nel settore erotico e sessuale.*

*Forse era mio sbaglio, ma non mi sono occupato particolarmente dei miei studi, i quali se volessi e avessi la mente, potrei aver terminato ed aver ora una laurea, un'arte nelle mie mani. È dominata e mi ha assorbito completamente la vita e attività politica della quale ho la maggior parte dei miei ricordi.*

*Non sono passati due- tre mesi e come mi aveva detto Dina, è venuto in contatto con me Gaston, conosciuto come «il nonno», dal Partito Comunista di Grecia che è stato all'estero. Mi ha detto che dovevo ricostituire l'ufficio del partito della Gioventù, il quale era stato sciolto. Mi ha dato i nomi degli aderenti alla sezione giovanile dell'ufficio. Fra i nomi erano anche quelli dei fratelli Messare, Ini e Ramsi, con i quali io avevo fatto amicizia, siccome abitavano molto vicino a me, in piazza e frequentavamo negli stessi bar, studiavamo anche in simili Facoltà. Andavo anch'io molto spesso alla loro casa, come molti altri, siccome erano molto socievoli e avevano dei soldi. Avevo osservato, mi ricordo, nella biblioteca dei Messare che c'erano libri messi alla rovescia: quando li ho girati, ho constatato che si trattava di libri marxistici, letterari e politici. Convinto che non potevano rifornirsi di questi al commercio, siccome erano edizioni partitiche del Partito Comunista di Grecia, avevo capito prima del mio incontro con il «nonno» che erano compagni, anche loro di sinistra.*

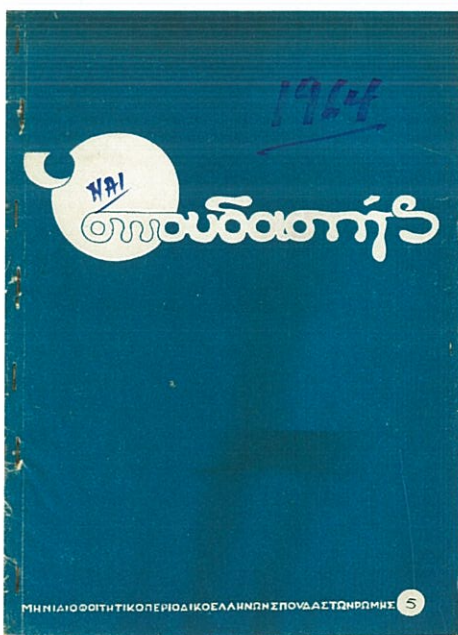
*Al nonno non ho riferito niente di quella mia conoscenza con i Messare. Mi sono approfittato, però e gli ho parlato della ricostituzione dell'ufficio del partito. Nè a loro ho detto per l'incontro con il «nonno». Gli ho detto, certamente che sono quadro partitico e abbiamo il dovere di mobilitare di nuovo il meccanismo così che l'ufficio sia organizzato di nuovo. Siamo venuti in contatto con l'ex Segretario che è stato Libero, Lefteris Kanellopoulos (una figura studentesca tragica, alla quale mi riferirò più tardi), con Orestis Kolozof e Andrea Bisti. Ho incontrato anche altri due, di cui nomi non mi ricordo e una ragazza che credo che si sia chiamata Thalia.*

*Nè a loro ho riferito qualcosa della borsa di studio ma gli ho rivelato che ero aderente alla sezione giovanile dell'Unità Democratica di Sinistra (E.D.A.) e che dovremmo renderci attivi per ricostituire l'ufficio e contribuire alla fondazione delle associazioni studentesche greche a Roma e in Italia. In un tempo molto breve l'obiettivo della ricostituzione dell'ufficio è stato realizzato e non è tardata di venire l'approvazione dal partito. Al «nonno», come ho già detto, non ho rivelato la mia conoscenza che io avevo con i Messare, la mia certezza che loro erano compagni e l'agiatezza che mi fornivano quei dati a mobilitare e gli altri. Ho, allora, la convinzione che probabilmente dal Partito sono stati impressionati dalla velocità*

con la quale « è stata compiuta la missione» e hanno valutato o sopravvalutato le mie capacità.

Non è tardata di venire e la realizzazione dell' altro obiettivo. Piano - piano siamo cominciati ad essere a capo della fondazione di associazioni studentesche greche in diverse città d' Italia: Bologna, Modena, Roma, Ferrara, Pisa e.c.c. Prima di avanzare alla fondazione di Federazione, erano state create 15 associazioni studentesche greche in tutta l' Italia. Le associazioni più attive erano quelle di Roma e di Palermo. In primavera del 1962 viene fondata a Roma, la Federazione delle Associazioni Studentesche Greche d' Italia (O.E.F.S.I.), della quale sono stato anch' io membro. Non sono mai stato membro dell' ufficio partitico che è stato ricostituito, secondo l' avvertimento del « nonno» ma anche di Vasso Thanassekou: lo scopo era che io non mi fossi etichettato in modo partitico ma essere presentato più aperto al movimento studentesco più vasto.

L' associazione di Roma, circa dal primo momento della sua creazione ha pubblicato una rivista, lo « Studente», con circa 3 copie all' anno. In quella rivista sono ospitati almeno 5 articoli di me ( non ci sono più nel mio possesso tutte le copie):



1. *Notizie dalla Grecia - Il 4° congresso studentesco il 22-23 Aprile del 1963.*
2. *Movimento studentesco greco e E.F.E.E. (Unione Nazionale Studentesca di Grecia).*
3. *Federazione delle Associazioni Studentesche Greche d' Italia.*
4. *Dichiarazione della Federazione delle Associazioni Studentesche Greche d' Italia (O.E.F.S.I.)*
5. *La canzone popolare contemporanea*

**Fotografie dimostrative della mia attività come articolista alla rivista «studente» dell' Associazione studentesca di Roma, 1963-1964**

**1**

ΕΙΔΗΣΕΙΣ ΑΠΟ ΤΗΝ ΕΛΛΑΔΑ  
ΤΟ "Α" ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΟ ΣΥΝΕΦΕΡΙΟ

Όπως σάς είχε αναφέρει στο προηγούμενο του τεύχος ό "Επουδαστής" οί Έλληνες φοιτητές κατόπιν τής σχετικής προπαρασκευαστικής εργασίας συνεκάλεσαν από τις 22-28 Απριλίου 1963 τό Δ' Πανεπιστημιακό συνέδριο, μέ θέμα "Η αναγέννηση τής παιδείας μας". Τά θέματα πού συζητήθηκαν καί οί απόψεις πού πάρθηκαν τελικά είχαν τέτοια σημασία γι' αυτό προσπαθήσαμε νά δώσουμε στους αναγνώστες μας μιά γενική Έστω κατατόπιση.

Ό Σύλλογος μας έλαβε πρόσκληση συμμετοχής στήν όποία καί άπάντησε (όπως αναφέρεται σέ άλλο μέρος τού περιοδικού) τά ύλικά τού Συνεδρίου. Έλπίζουμε νά ληφθούν σύντομα ώστε νά μπορέσουμε σέ έρχομένο τεύχος νά εξετάσουμε καλλίτερα τά πιδ σημαντικά θέματα καθώς καί μερικά πού άφορούν άμέσως καί έμάς σάν Έλληνες φοιτητές τού έξωτερικού.

**2**

## ΕΛΛΗΝΙΚΟ ΦΟΙΤΗΤΙΚΟ ΚΙΝΗΜΑ ΚΑΙ Ε.Ο.Ε.Ε.

Όποτε από τις συζητήσεις της ημερομηνίας της ημερομηνίας... (Οι συζητήσεις αυτές διεξήχθησαν στην Αθήνα, από τις 22 έως τις 28 Απριλίου 1963...)

Όι Έλληνες φοιτητές κατόπιν τής σχετικής προπαρασκευαστικής εργασίας συνεκάλεσαν από τις 22-28 Απριλίου 1963 τό Δ' Πανεπιστημιακό συνέδριο, μέ θέμα "Η αναγέννηση τής παιδείας μας". Τά θέματα πού συζητήθηκαν καί οί απόψεις πού πάρθηκαν τελικά είχαν τέτοια σημασία γι' αυτό προσπαθήσαμε νά δώσουμε στους αναγνώστες μας μιά γενική Έστω κατατόπιση.

Ό Σύλλογος μας έλαβε πρόσκληση συμμετοχής στήν όποία καί άπάντησε (όπως αναφέρεται σέ άλλο μέρος τού περιοδικού) τά ύλικά τού Συνεδρίου. Έλπίζουμε νά ληφθούν σύντομα ώστε νά μπορέσουμε σέ έρχομένο τεύχος νά εξετάσουμε καλλίτερα τά πιδ σημαντικά θέματα καθώς καί μερικά πού άφορούν άμέσως καί έμάς σάν Έλληνες φοιτητές τού έξωτερικού.

**3**

# Ο Μ Ο Σ Π Ο Ν Δ Ι Α

## ΕΛΛΗΝΙΚΟΝ ΦΟΙΤΗΤΙΚΟΝ ΣΥΛΛΟΓΟΝ ΙΤΑΛΙΑΣ

---

<p><b>Ο</b> ΜΕ ΜΕΙ</p> <p><b>Ε</b> ΤΥΧΑΙΑ</p> <p><b>Φ</b> ΤΟΥ Δ'</p> <p><b>Σ</b> ΠΑΙΣΙΑΓΓΕΙΟ</p> <p><b>Ι</b> ΣΥΝΕΦΕΡΙΟ</p>	<p>Όμοσπονδία... (Άναπτυξη συνδέσμων...)</p> <p>Όι Έλληνες φοιτητές κατόπιν τής σχετικής προπαρασκευαστικής εργασίας συνεκάλεσαν από τις 22-28 Απριλίου 1963 τό Δ' Πανεπιστημιακό συνέδριο... (όπως αναφέρεται σέ άλλο μέρος τού περιοδικού) τά ύλικά τού Συνεδρίου... Έλπίζουμε νά ληφθούν σύντομα ώστε νά μπορέσουμε σέ έρχομένο τεύχος νά εξετάσουμε καλλίτερα τά πιδ σημαντικά θέματα καθώς καί μερικά πού άφορούν άμέσως καί έμάς σάν Έλληνες φοιτητές τού έξωτερικού...)</p>
--	--

**5**

## ΝΑΙ

ΝΑΙ  
ΝΑΙ ΚΟ ΤΡΑΓΟΥΔΑΙ

Όμοσπονδία... (Άναπτυξη συνδέσμων...)

Όι Έλληνες φοιτητές κατόπιν τής σχετικής προπαρασκευαστικής εργασίας συνεκάλεσαν από τις 22-28 Απριλίου 1963 τό Δ' Πανεπιστημιακό συνέδριο... (όπως αναφέρεται σέ άλλο μέρος τού περιοδικού) τά ύλικά τού Συνεδρίου... Έλπίζουμε νά ληφθούν σύντομα ώστε νά μπορέσουμε σέ έρχομένο τεύχος νά εξετάσουμε καλλίτερα τά πιδ σημαντικά θέματα καθώς καί μερικά πού άφορούν άμέσως καί έμάς σάν Έλληνες φοιτητές τού έξωτερικού...)

**4**

### Α' ΣΥΝΕΡΙΟ ΕΛΛΗΝΙΚΩΝ ΦΟΙΤΗΤΙΚΩΝ ΣΥΛΛΟΓΩΝ ΙΤΑΛΙΑΣ

ΡΩΜΗ 25 - 26 ΑΠΡΙΛΙΟΥ 1964

---

## Δ Ι Α Κ Η Ρ Υ Ξ Η

1. Η Ο.Ε.Φ.Ε.Ι. (Όμοσπονδία Έλληνικών Φοιτητικών Συλλόγων Ίταλίας) δημιουργείται σέ μιά περίοδο πού τό εκπαιδευτικό πρόβλημα τής χώρας μας ζητά έπιτακτικά τή λύση του από όλες σχεδόν τές κοινωνικές δυνάμεις τής Ελλάδας, βρισκόμενο στο κέντρο τού προβληματισμού καί τής δραστηριότητας τής φοιτητικής νεολαίας.

Η Όμοσπονδία μας άποβλέπει νά βοηθήσει άποτελεσματικά καί θετικά στήν Αναγέννηση τής Παιδείας, στήν οικονομική καί κοινωνική άνδρωση τής πατρίδας μας. Οί Έλληνες φοιτητές πού σπουδάζουμε στήν Ίταλία γνωρίζουμε ότι μαζί μέ όλους τους φοιτητές πού φοιτούν στίς άλλες χώρες τού έξωτερικού καί μέ τους συναδέλφους μας στή Ελλάδα, άποτελούμε μιά δύναμη, πού είναι άπαραίτητη γιά νά βγη ή χώρα μας από τό στάδιο τής ύπανόθυης, νά πεύξ στο δρόμο τής άνόδου, νά άποκτήσει ό Έλληνικός Λαός τ' αγαθά τού πολιτισμού καί τής εϋμερτίας πού σήμερα είναι πρόνομο μόνο μιάς έλάχιστης μειοψηφίας κρατών.



*Il 25/3/1962, a Firenze, ho fatto il mio discorso inaugurale. Con iniziativa delle associazioni studentesche greche d' Italia, viene convocato il congresso costitutivo delle Associazioni Studentesche Greche dell' estero. Hanno partecipato associazioni studentesche dalla Francia, la Germania, l' Austria e.c.c. Vale la pena di essere notato che le associazioni d' Austria e in particolare di Gratz, erano nelle mani degli Ecofites, i quali perseguivano anche loro la fondazione della Confederazione. Ma chiedevano, con il pretesto che l' Austria non permetteva alle associazioni studentesche l' occupazione di questioni politiche, di essere mantenuta la stessa linea anche per le associazioni della Federazione e di occuparsi esclusivamente dei problemi studenteschi, di aver cioè un carattere apolitico. Io, con il mio discorso, chiedevo esattamente il contrario: cioè che la Confederazione abbia la forza e la legalità di prendere e decisioni politiche, senza essere partitica. Finito il discorso, Gli Ecofites si sono lanciati e mi hanno preso a legnate. Sono salvato con l' intervento dei più impassibili, come di Manolis Anastasiadis, dai rappresentanti di Germania, di Ini Messare, dall' Associazione di Roma e di un Liakos, abbastanza corpulento anche lui, dall' Associazione di Gratz, l' intervento del quale era molto decisivo. Mi hanno strappato dalle loro mani, mi hanno messo in treno e mi hanno mandato a Roma. Quell' atteggiamento estremo degli Ecofites, ma-  
piuttosto- l' atteggiamento impassibile dei miei compagni ha portato al successo del Congresso, il quale è proceduto e sono state votate le nostre proposte. E non è stato solo il sangue freddo che avevano ma anche il giusto pensiero politico: io caricato dall' attacco che ho ricevuto, non volevo partire. Loro hanno diagnosticato correttamente che il bersaglio di Ecofites non sono stato io, ma il Congresso e le decisioni concrete che si intravedeva che sarebbero state prese e con le quali gli Ecofites erano fermamente contrari.*

*Gli Ecofites me lo guardavano. Ci hanno pensato e sono riusciti, con i loro legami, ad essermi espulso d' Italia. Ma dal Ministero degli Affari Esteri d' Italia, me è stato permesso di essermi espulso verso qualsiasi paese che io volessi. Con il suggerimento del Partito, ho chiesto la Francia. Con un treno sono partito e con l' altro sono tornato a Roma, ma per lungo tempo sono stato senza permesso di soggiorno. Il loro attacco a me è stato completato in Grecia. La Direzione di Sicurezza di Lamia ha chiamato mio padre informandolo che suo figlio non studia ma si occupa esclusivamente della politica in Italia. L' hanno anche terrorizzato, dicendogli che se non mi fa rinsavire, farà molto tempo di vedermi di nuovo perchè spenderò molti anni in carcere.*

*Per la fondazione di associazioni studentesche greche nelle città europee dove non c' erano, ma anche per il coordinamento dei tentativi e la cooperazione di persone ho fatto circa una decina di viaggi in Austria e in Germania. Le impressioni, le esperienze, i ricordi da quei viaggi erano unichi. I giorni passavano pieni di attività, discussioni infinite, birre, passeggiate e dolce vita.*

*Come rappresentante di O.E.F.S.I. ho assistito al quarto congresso Studentesco, il 22-23 Aprile del 1963, ad Atene.*

*Ho avuto contatti molto stretti anche con Manolis Milonakis, direttore allora dell' associazione Studentesca e membro dell' Unione Nazionale Studentesca di Grecia (E.F.E.E.) Gli fornivo materiale dalle associazioni studentesche greche d'Italia e dell' estero generalmente, così che lui lo elabori e lo valorizzi per l' informazione degli studenti e delle associazioni studentesche di Grecia.*

**Ὁ Λαός**  
ΕΘΝΙΚΗ - Πολιτική - ΑΝΕΞΑΡΤΗΤΟΣ Ἐφημερίς

ΔΙΕΥΘΥΝΤΗΣ - ΙΔΙΟΚΤΗΤΗΣ :  
**ΝΙΚΟΣ Γ. ΧΑΤΖΗΕΥΑΓΓΕΛΟΥ**  
ΓΡΑΦΕΙΑ : ΣΤΑΔΙΟΥ 51 (ΟΜΟΝΟΙΑ)  
ΤΗΛΕΦΩΝΑ : 31-478 & 24-746  
ΤΑΧΥΔΡ. ΘΥΡΙΣ 596  
ΑΘΗΝΑΙ

ΠΟΛΙΤΙΚΗ - ΚΟΙΝΩΝΙΚΗ  
ΕΦΗΜΕΡΙΣ  
ΕΝ ΑΘΗΝΑΙΣ

ΒΕΒΑΙΩΣΙΣ

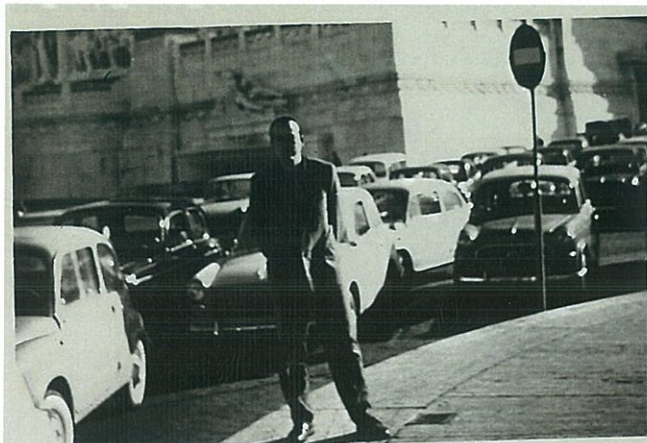
Βεβαιούται ὅτι ὁ κ. ΔΗΜΗΤΡ.  
ΦΩΤ. ΠΑΛΗΟΣ  
τυγχάνει Ἀνταποκριτῆς - Συνεργάτης  
τῆς Ἐφημερίδος ἡμῶν ἐν ΡΩΜΗ  
καὶ παρακαλοῦμεν θερμῶς τὰς Ἀρμοδίας Ἀρχάς ὅπως πα-  
ρέχωσι πρὸς αὐτόν πᾶσαν διευκόλυνσιν  
εἰς τὴν ἐνάσκησιν τῶν καθηκόντων αὐτοῦ  
Ἐν Ἀθήναις τῆ 30 - 3 - 1962

Ο ΔΙΕΥΘΥΝΤΗΣ  
*Νίκος Γ. Χατζηευαγγελοῦ*  
ΝΙΚΟΣ Γ. ΧΑΤΖΗΕΥΑΓΓΕΛΟΥ



*Nel 1962, il Partito mi ha fornito con questa identità giornalistica, allo scopo di poter circolare liberamente negli spazi dove era permesso di entrare solo ai corrispondenti stranieri.*

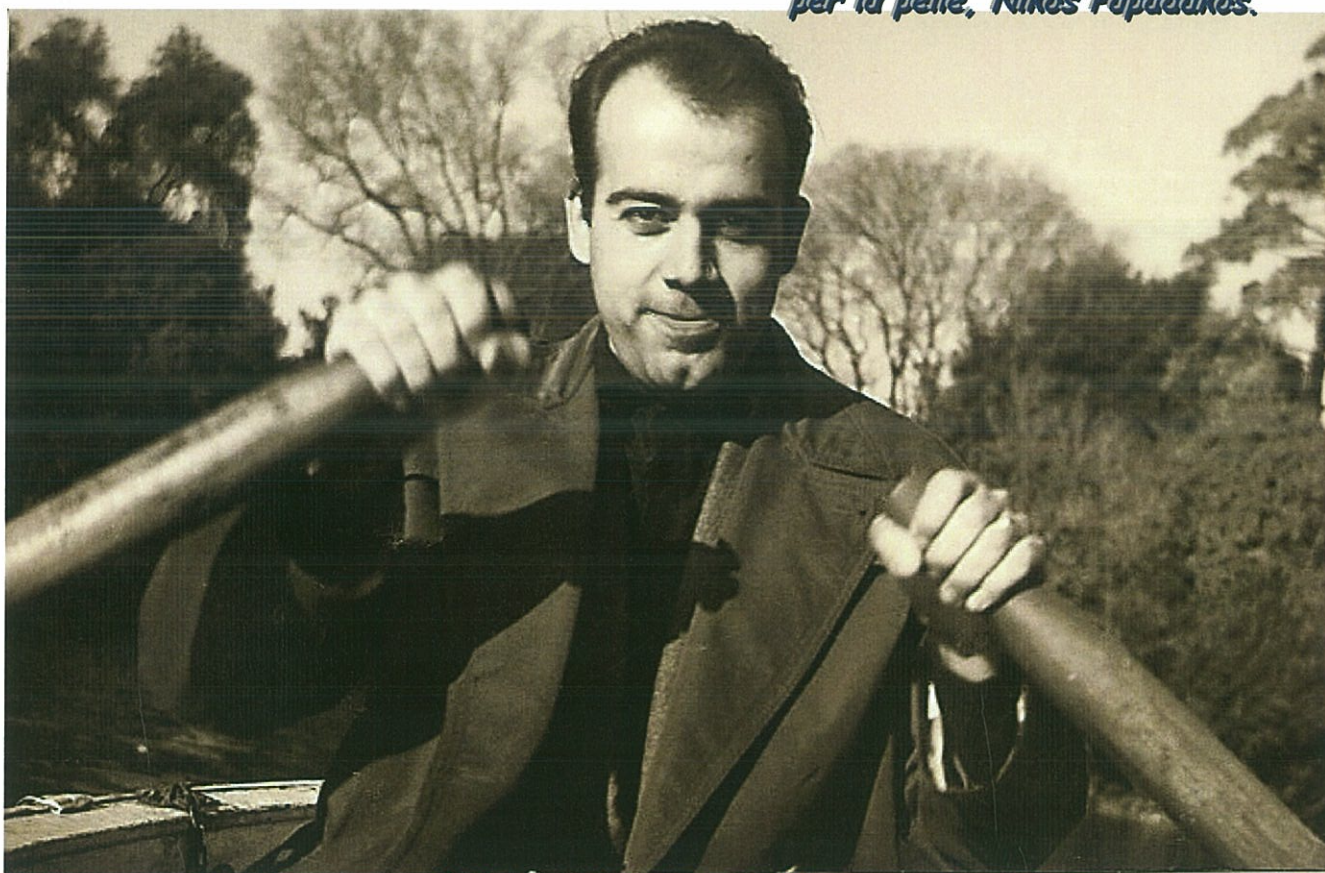
*ISTANTANEE DAI MIEI VAGABONDAGGI*



*Il profluvio delle automobili  
esisteva dal 1961 a Roma.*



*Con il mio amico  
per la pelle, Nikos Popadakes.*



*Tirando la carretta a Villa Borghese,  
come nella vita.*



*Alla Fontana di Trevi,  
accanto alla Piazza Colona.  
In questa Fontana  
tutti gli innamorati  
gettano una moneta  
esprimendo un desiderio.  
Crescono così  
le loro speranze  
facendo anche più  
ricco il Vaticano  
che raccoglie le monete.*



*In Piazza San Marco a Venezia, insieme ai piccioni, durante una mia visita per  
la creazione dell' associazione studentesca greca.*



*In Piazza Colona, di fianco alla Fontana di Trevi, c'è il portico di Colona, dove è stata la sede del giornale Messaggero. Lì c'erano due-tre televisioni che ritrasmettevano le notizie per l'aggiornamento dei frequentatori del caffè che erano nel portico. Un giorno che passavo da lì, le televisioni proiettavano la comunicazione del primo astronauta sovietico, di Gagarin, con Mosca. La risposta che ha dato, quando si è chiesto come gli era sembrato il mondo dall'alto, è stata: « Che bella è la nostra terra!». Nella sua prima vista di terra, dalla luna dove è stato, non ha detto « Che bella è la nostra patria, l'Unione Sovietica!», ma ha parlato di tutta la terra, di tutta l'umanità.*

*In quel momento, i miei sentimenti erano esplosivi: applaudo, saltellavo, piangevo, io e molti altri insieme. Credevo che avvicinasse l'ora della vittoria del socialismo contro il capitalismo!... .*

**ROMA**  
**L' ATTIVITÀ ESCLUSIVAMENTE PARTITICA**

*Le mie guide, per quanto tempo sono stato in Italia, erano da due spazi: dal Partito Comunista di Grecia (K.K.E.), all' estero e dall' Unità Democratica di Sinistra (E.D.A.) in Grecia. La linea del K.K.E. è stata stabile e ferma, come anche dopo il 1968, rimane stabile e fermo lo slogan « Uno è il Partito»: di essere create le cosiddette «triadi», meccanismi cioè di tre studenti ogni volta, i quali lavoreranno per la costituzione delle associazioni ecc, mentre una triade non sapeva dell' esistenza delle altre.*

*I miei incontri con il «nonno» sono stati il massimo tre all' anno. Erano sempre cospiratori: non ci incontravamo mai al Partito, ma sempre in qualche cafeteria che lui sceglieva. Non mi hanno detto mai che sono diventato membro della gioventù del partito di K.K.E. Tuttavia, forse erano rimasti soddisfatti del lavoro che ho fatto al P.C.I., perchè in tutti quegli anni in Italia non mi hanno dispensato dall' obbligo del partito della relazione settimanale.*

*Ti ho citato sopra quali sono stati gli obiettivi principali su cui dovevo lavorare per il Movimento. Ritengo che abbiano richiesto attività e ricerca di contatti, costruzione sintattica di testi e collaborazioni, che volevano tempo, mente e maturo pensiero politico. Mi sembra che io ce l' abbia fatta!...*

*Mi sarò riferito per prima all' attività a cui ho partecipato per la liberazione del popolo spagnolo. Sotto gli auspici del sindaco di Firenze, Lapira, è stato organizzato un incontro internazionale il 13-14 Aprile del 1962, con rappresentanze da molti paesi e anche dalla Grecia. Rappresentanti da E.D.A. sono stati Nikos Kitsikis, ex preside dell' Università, Gianni Evaggelidis, Manolis Kothris dall' Unione del Centro e un deputato di AKEL di Cipro, per il quale mi ricordo solo del suo nome, Chrisis.*



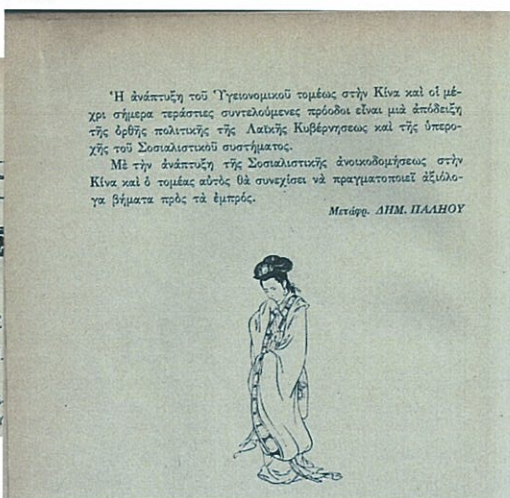
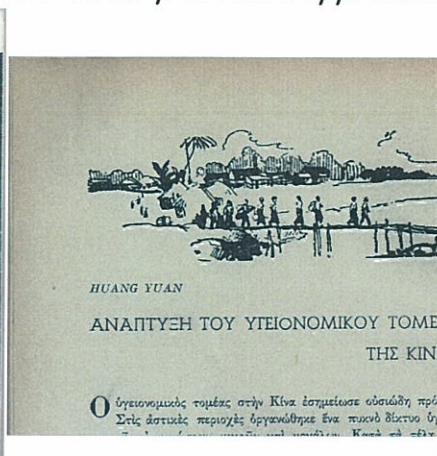
*Firenze: Libertà per il popolo spagnolo.  
Incontro internazionale, 13-14 aprile 1962.  
Kitsikis, Palios, Evaggelidis, Chrisis.  
Sussurrando qualcosa all' orecchio di Kitsikis...*

*Il mio lavoro è stato certamente di essere interprete e traduttore di Kitsikis, ma inoltre di sedermi accanto a lui, come anche di dormire con lui nella sua stanza dell' albergo. È stato grande all' età e non sentiva bene. Sulla montatura dei suoi occhiali erano adattati auricolari. Avevo, allora , il dovere di informarlo sui maneggi nel Congresso. In qualche momento mi sono reso conto che stava dormendo. Sono preso dal panico perchè anche lui stava per parlare al Congresso e mi chiedevo che cosa e come lo diceva, siccome aveva perso il contatto con quello che si diceva e succedeva. Non ho osato di spingerlo, di svegliarlo nemmeno continuare l' aggiornamento che gli facevo. Tremavo quando è salito sul podio per parlare. Chissà cosa direbbe, siccome aveva un vuoto di contatto secondo la mia valutazione? Eppure il suo discorso è stato ispirato, non mi ha dato alcuna impressione di aver perso il contatto, neanche un minuto. Quando ha finito, è stato molto applaudito; l' approvazione del suo discorso dai congressisti è stata inaspettata e gli applausi sono stati incessanti!... Forse io l' ingenuo, ho frainteso il suo concentramento e l' ho considerato sonno? Non l' ho mai chiesto, non ho risposta...*

*E il giorno dopo quel compagno anziano e «sordo» mi ha stupito e «travolto». Siamo tornati a Roma tardi la sera. L' alba del giorno dopo mi sveglia per fargli da guida alle antichità di Roma. Anche se ho cercato di prepararmi, non ero niente di più di una «guida turistica» della serie. « È anziano», ho pensato, «quanto resisterà! Lo porterò ai monumenti che conosco meglio, dirò qualche informazione impressionante e si stancherà, dove andrà!...». Sono stato lungo arretrato! Lui mi ha fatto da guida, non io! Sapeva tanto dei monumenti che abbiamo visitato, che sono rimasto a bocca aperta. Io non avevo neppure sentito quelle storie e informazioni! E il culmine a tutto quello? Non si stancava, invece camminava e si comportava come un diciottenne. Io il venticinquenne non potevo competere con lui!... Una Sorpresa l' uomo! Lezione per me che non dovremmo giudicare solo da ciò che vediamo e sentiamo. Ogni persona ha una forza incredibile, basta che la coltivi e non sia lasciata alla querimonia, non faccia i difetti o le debolezze sua bandiera...*

*Quel compagno mi ha dato lezione di vita, ma anche aiuto di vita più tardi, quando mi ha chiesto di mandargli traduzioni di articoli e testi dall' italiano, per valorizzarli ad « Annali greco - cinesi» che pubblicava sua moglie, Beata. Ho soddisfatto la sua richiesta. Poco più tardi, mi ha mandato una lettera chiedendomi di continuare quell' attività, perchè i testi erano pubblicati nella rivista. Lui mi si è assicurato anche uno stipendio per questo, importante per me perchè rinforzavo così la mia situazione economica misera. Quando più tardi, ho visto alcuni di quei testi nella rivista ho accertato che non sono stati esattamente i miei ma abbastanza corretti, evidentemente da sua moglie. Ho interpretato, a posteriori che tale richiesta è stata una mossa di simpatia di Kitsikis verso me, ma anche desiderio di aiuto e assistenza di se stesso e di sua moglie verso uno studente, l' azione e l'*

*atteggiamento del quale hanno piuttosto apprezzato...*



*Brano della mia traduzione, che migliorava il mio reddito*

*Manolis Kothris è rimasto a Roma più dagli altri, tre-quattro giorni. Abbiamo festeggiato insieme la sera, gli sono piaciuti piuttosto i bar e i ristoranti di lusso, come anche il divertimento rosa. Lui, nel tempo della defezione, quando io ero tornato in Grecia, è andato con i ribelli ed è diventato Ministro di Commercio. Sembra, dall' episodio che ti racconterò, che i contatti che creavo avevano durata e continuità. Ha, allora, ricordato di me quando è diventato Ministro e mi ha avvertito che c'è un posto di addetto commerciale in Svezia, al quale potrebbe assegnarmi, se io lo desiderassi. Mi spingeva, infatti, ad accettare il posto. Non solo l' ho rifiutato, ma gli ho trattato male, perchè era ribelle e avevo concreta posizione politica e opinione per la distruzione che ha provocato l' atteggiamento dei ribelli.*

*Questa è stata la mia prima partecipazione come congressista ad un grande e importante congresso. All' inizio avevo ansia, non sapevo se potessi mostrarmi degno della mia missione!...È stata grande lezione, esperienza importante anche per la mia fiducia in me, ma anche per le mie cognizioni e il mio carattere. Ho fatto contatti e ho conosciuto persone, con le quali ho detenuto comunicazione e poi, come con lo spagnolo Carlos Carmero Gonzales. I miei rapporti con lui erano continui, fino al 1981-1985, che sono stato Segretario di A.K.E. Ha frequentato e una delle marce della maratona per la pace.*

*Un' altra mia attività della quale mi ricordo da quel periodo è il mio contributo all' organizzazione della grande marcia per la pace nella città eterna, a Roma, dopo l' omicidio di Labrakis, nel 1963. Dina mi aveva chiesto di garantire la massima partecipazione dalla Grecia, dal Partito e quanto è possibile presenza più vasta di studenti delle associazioni studentesche, con i quali avevo rapporti. La realizzazione non è stata facile. Ci volevano circa due mesi di preparazione, contatti continui e molta organizzazione.*





*Roma: Marcia della Pace - 1963.*

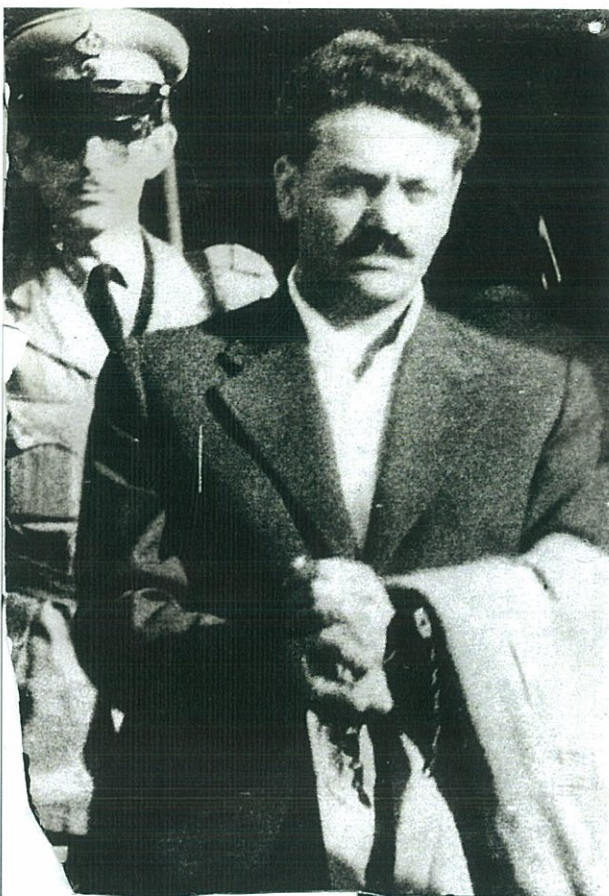
*Tengo lo striscione per Labrakis, a Roma, tutte le strade della quale portano alla marcia maestosa per la pace. Sul mio gomito è basato il mio amico, Cesare Imperato. Accanto a me, d'altra parte, un compagno solleva il manifesto del Comitato dei 100.*

*Ce l'abbiamo fatta anche in questa marcia. La rappresentanza dalla Grecia è stata soddisfacente, tanto da parte dei quadri di E.D.A. quanto da parte degli aderenti alla sezione giovanile del partito. Ho partecipato a questa marcia e ho camminato accanto al mio amico e compagno, Cesare, il quale assisteva perchè aveva difficoltà a camminare a causa di instabilità. Vicino a me camminavano e rappresentanti del Comitato dei 100. Preannunziatore, in modo organizzativo, per me quella marcia. Seguirebbero le grandi organizzazioni delle marce della Maratona per la Pace, in Grecia.*

*Molto importante credo che sia stato il mio contributo nella composizione e realizzazione della lotta che abbiamo fatto per la liberazione di Manolis Glesos, come ti ho sottolineato in precedenza. Era condannato a morte per attività antinazionale, in particolare per spionaggio, quello che ha avuto il coraggio, quando i tedeschi hanno fatto il possesso in Grecia, di scaricare e strappare la bandiera di Hitler dall'Acropoli per innalzare quella greca, sia pure istantaneamente fino al suo arresto. Abbiamo, allora, ritenuto nostro dovere di informare la comunità mondiale*

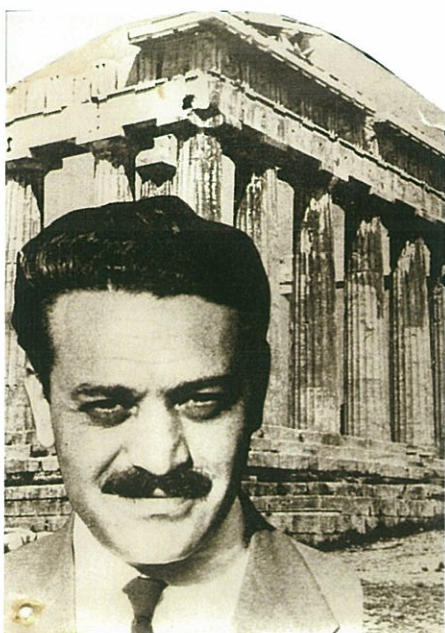
*sul delitto che si svolgeva in Grecia, il crimine contro un uomo combattente ma anche a scapito della democrazia.*

*Non è stata una supposizione facile, perchè le condizioni non erano le più ideali. Richiedeva molto tempo, l'osservare delle azioni che si facevano, in modo che siano efficaci, ma anche da vicino discussione con le persone a cui contributo aspiravamo. Era stato redatto un testo - lettera per raccogliere le firme di celebrità e in generale di persone influenti del tempo e dello spazio. Non ci rivolgevamo solamente alle persone di sinistra. Aspiravamo a dare una vastità e sensibilizzare uomini fedeli all'idea democratica. Quell'impresa è stata molto difficile. Dovevamo avvicinare ogni celebrità a parte e, se non erano di sinistra, convincerle di*



*superare la paura arteriosclerotica dell'ideologia di sinistra e farli capire che era questione di umanitarismo e democrazia. Era contemporaneamente questione di memoria storica e onore a quell'uomo che ha avuto il coraggio di mettersi contro il conquistatore, solo e disarmato, insieme a Santos, in un periodo in cui tutti erano rimasti muti dalla paura o erano spaventati e non erano ancora in grado nemmeno di pensare di organizzare forme di resistenza al fascismo che ha annerito tutta l'Europa.*

*Abbiamo fatto e un disco originale di 45 volte che accompagnava il testo di raccoglimento delle firme. Il disco ha apparizione di carta, ma funziona anche come documento sonoro. Dal lato che funzionava come disco aveva una foto di Glesos sullo sfondo di Acropoli. Dall'altro, c'erano informazioni, pochissime, su Glesos, il coro che esegue - profughi politici dalla Grecia, che vivevano a Praga di Cecoslovacchia-, la produzione e lo slogan « LIBERTÀ AI COMBATTENTI DELLA RESISTENZA NAZIONALE». Richiedeva molto*





## „ΣΤΟ ΜΑΝΩΛΗ ΓΛΕΖΟ“

*Ἐκτελεῖ χορωδία πολιτικῶν προσφύγων ἀπὸ τὴν Ἑλλάδα πού ζοῦνε στήν Πράγα Τσεχοσλοβακίας.*

*Ἐνκόπησε μέ τὴν εὐκαιρία τῆς συμπλήρωσης εἴκοσι χρόνων ἀπὸ τό ξέσκισμα τῆς χιτλερικής σημαίας στὸν ἱερό βράχο τῆς Ἀκρόπολης στίς 31-5-1941.*

**ΛΕΥΤΕΡΙΑ ΣΤΟΥΣ ΑΓΩΝΙΣΤΕΣ ΤΗΣ ΕΘΝΙΚΗΣ ΑΝΤΙΣΤΑΣΗΣ!**

45

MANOLIS GLEZOS:

Zpívá pěvecký soubor politických emigrantů z Řecka žijících v Praze

Tištěno na počest dvaceti let ode dne, kdy Manolis Glezos strhl nacistickou vlajku z Akropolis (31. 5. 1941)

Svobodu řeckým demokratům

Fotografie Manolise Glezose

F-04\*17178  
Cena 5,- Kčs

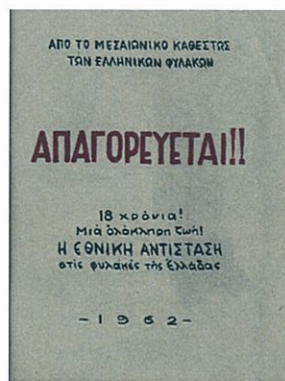
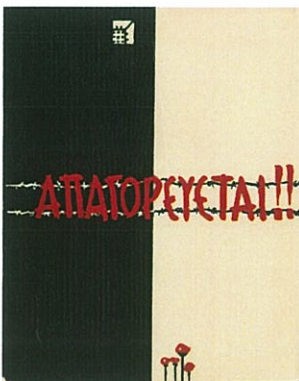
**SUPRAPHON**  
GRAMOFONOVÉ ZÁVODY

FO 77/62  
© Supraphon 1961

lavoro e coordinamento e questa- apparentemente- piccola produzione. È stato pagato e disegnato dal Partito a Roma, ma è stato stampato e scritto a Praga. Molte specializzazioni e molti uomini dovrebbero essere coordinati, e non in un ufficio, ma in 3 paesi: in Grecia che viveva il problema, l' Italia che progettava la reazione, e la Cecoslovacchia che realizzava il progetto. Ma, il contributo di quel disco originale è stato ugualmente importante con i rapporti personali e le discussioni e pressioni che erano state esercitate alle diverse personalità. Vedi, non era solo il risultato estetico e artistico che contava. Era anche la canzone e la musica, quella lingua antichissima e mondiale che aiuta i popoli a comunicare e a rendersi conto- con le loro differenze- che non solo i problemi di tutti gli uomini siano comuni, ma soprattutto i sentimenti, le ansie, le gioie e le tristezze, l' umanità con una sola parola.

Resta da dirti per l' altra grande lotta che dovevamo dare per gli ultimi 16.000 detenuti politici che marcivano nelle prigioni greche. Chiedevamo e rivendicavamo la loro liberazione secondo il diritto internazionale, la carta dei diritti umani, ma anche secondo la costituzione greca, gli articoli della quale sono stati violati con la continuazione del loro arresto nelle prigioni. Dovevamo convincere ed essere creduti, quando chiedevamo delle firme di nuovo. Molti non credevano nella sincerità delle nostre parole, dal momento che le vere condizioni politiche in Grecia erano per loro sconosciute.

Si era fatto un piccolo libretto bilingue, in greco e inglese, dal titolo « È PROIBITO ». Si presentavano non solo le condizioni nelle carceri, ma anche i divieti che, se non ti conformassi a tali, ti porterebbero all' isolamento- se tu fossi già carcerato- o alle carceri- se tu fossi cittadino. Da me è stato chiesto, a parte dei contatti per la raccolta delle firme, di agire per essere stampato quel libretto in italiano ed essere distribuito con il testo per le firme. L' impresa è riuscita. Oltre alle personalità che avvicinavamo singolarmente, facevamo in modo di essere presenti in eventi, dove potremmo incontrare persone che aiuterebbero al buon esito dello scopo. A loro- ma anche alla gente semplice- davamo l' edizione italiana del libro. Perseguivamo la maggior possibile divulgazione della questione, affinché le pressioni che sarebbero state esercitate fossero più efficaci.



*Non abbiamo smesso di lottare per questo scopo, fino al governo di Giorgio Papandreou, del vecchio, nel 1964, che ha aperto le carceri e ha liberato gli ultimi detenuti politici.*

*In quegli anni della mia permanenza e azione in Italia ho avuto molti contatti e conoscenze, che -molti dei quali- sono dimostrati importanti: alcuni sono diventati amicizie solide e che hanno durato nel tempo, alcuni altri no, ma si trattava di persone importanti e notevoli nella loro area. Alcuni mi hanno aiutato in momenti critici, come Melograni, che il suo contributo è stato determinante, quando tu- ed io con te- ti trovavi in una fase difficile con i corsi, nel periodo dello sforzo del trasferimento. Alcune di quelle amicizie o conoscenze sono dimostrate- come succede spesso- per la mia vita ancora più decisivi che i legami di sangue che si ha con la famiglia e i parenti.*

*Comincio con il mio profondo desiderio di vedere da vicino Togliati, il Segretario del Partito Comunista italiano. Si trattava di una grande figura del movimento di sinistra europeo ma anche internazionale. A mio parere, era importante la sua offerta nella storia d' Italia, quando è diventato un attentato omicidio molto grave che ha rischiato letteralmente di morire. Mentre solo un filo lo manteneva in vita e mentre si intravedeva che quelli di sinistra sono stati risolti, in occasione di questa azione, a riprendere le armi e ad essere portati in una guerra civile pericolosa per l' Italia e il suo buono svolgimento, lui gli ha chiesto di mantenere la calma dicendogli che non succede nulla. Quella sua posizione, l' ha espressa in una lettera verso il nostro, Zachariadis, quando lo consigliava di non scegliere la via facile, quella delle armi e della guerra civile ma quella più difficile e contemporaneamente più efficace nel tempo e con meno ferite- umane e psicologiche-, quella della democrazia parlamentare.*

*Avevo espresso il mio desiderio di conoscerlo al mio amico Carlo de Noja. È sembrato che non fosse difficile per lui realizzarlo. Mi ha detto che bastava che noi andassimo l' alba all' Unità, dove Togliati si abituava ad arrivare ogni giorno per dare un' ultima occhiata alla copia che stava per essere pubblicata. Un giorno, allora, siamo arrivati anche noi l' alba. Carlo sembrava di essere ben noto a tutti: guardie, portieri e.c.c. lo salutavano amichevolmente e con familiarità. Fedele al suo appuntamento, l' alba, arriva Togliati accompagnato da un uomo più giovane. Carlo mi ha presentato rivelando la qualità e il mio desiderio, Togliati mi ha teso la mano. Ho corrisposto alla stretta di mano, ancora intorpidito. Mi ha detto che di qualsiasi ho bisogno, posso rivolgermi a Pietro e mi ha fatto vedere l' uomo giovane che lo accompagnava. È stato il compagno e amico successivo, Pietro Ingrao la cui amicizia è stata preziosa per me. Ero più tardi, la sua guardia del corpo personale- da studente- in viaggi, ma anche negli alberghi dove alloggiava, quando veniva in Grecia e molto più tardi abbiamo fatto dei viaggi e gli ho conosciuto il luogo greco.*

*Dopo la stretta di mano con Togliati, lui si è diretto verso i sotterranei, dove è stato stampato il giornale. Carlo ed io ci siamo diretti verso l'uscita, dove Carlo mi ha fatto vedere l'auto di Togliati. Tre uomini sono stati lì: le guardie del corpo e il suo conducente, come mi ha informato Carlo. Alla mia interrogazione, perchè ci volevano persone a proteggerlo, Carlo mi ha spiegato per l' attentato omicidio contro lui e per il significato che aveva una tale personalità di essere protetta.*

*Pietro Ingrao mi ha assistito decisamente, quando - dopo il mio ritorno dall' esilio- non riuscivo a trovare un lavoro ed ero in una posizione terribile. Gli ho scritto, allora, in Italia chiedendogli di aiutarmi ad essermi assunto in qualche compagnia italiana che aveva la sua sede in Grecia. Non è tardata di arrivare la risposta: mi hanno detto di presentarmi a Hilton, dove Tourroni faceva delle assunzioni per INDESIT HELLAS. Non occorrono molte parole per quanto importante è stato quel suo contributo per il resto del mio percorso professionale e familiare, ma anche per la mia indipendenza economica e spirituale.*

*Sto riportando ed altri amici, così come vedo i suoi nomi in un' agenda che mi accompagna più di 40 anni, che ognuno abbia segnato la mia vita in modi diversi e per ragioni diverse.*

*Antonio Solaro. Giornalista conosciuto in Grecia come corrispondente di AVGI in Italia.*

*Antonio Benettollo. La nostra conoscenza è cominciata dai primi giorni del mio trasferimento a Roma. È stato responsabile di F.G.C.I. per i temi delle relazioni esterne. Dopo, dal 1980, forse e poco più presto, è stato responsabile del P.C.I. dei temi per la pace.*

*Luciana Castellina. Ci siamo conosciuti nel 1961 a una manifestazione studentesca, durante la quale ci siamo scontrati con la polizia. Era una studentessa anarchica ed è rimasta nell' ideologia anarchica. Abbiamo mantenuto i nostri rapporti e dopo, che è diventata giornalista, parlamentare ed europarlamentare. Uno dei suoi interessi principali sono sempre stati i movimenti per la pace.*

*Candiano Falaschi. Anche lui studente e giornalista provato, presente a tutte le manifestazioni per le corrispondenze all' Unità. Il destino ha portato la necessità del mio sostegno tempestivo, quando era venuto in Grecia, fra il 1976 e il 1978 ed ha subito un attacco di cuore. La mia reazione è stata fulminea, quando mi hanno avvisato e sono venuto in contatto con Kolazof la cui moglie lavorava all' ospedale di Evangelismos. Sono stati mobilitati buoni medici e infine, si è salvato.*

*Lydia Menapace. È stata consigliere comunale di Roma in quel periodo, responsabile degli affari culturali.*

*Aldo Masullo. Bello napoletano.*

*Aldo de Jaco. Ci siamo incontrati per la prima volta nel 1962. È stato anche lui giornalista provato e ci seguiva alle manifestazioni. Successivamente è diventato ufficialmente corrispondente esterno. Quando io sono più stato in Grecia, è venuto ad Atene, in occasione dello scoppio di mina a Gorgopotamos. L'ho ospitato a Lamia, alla mia casa paterna, circa una settimana e discutevamo e analizzavamo il fatto. Era rimasto impigliato nelle informazioni e le interpretazioni: altri parlavano di un incidente provocato da esplosione di una mina vecchia, altri di sabotaggio. Il fatto aveva delle vittime, ci voleva una ricerca circostanziata per una corrispondenza attendibile. In quel periodo siamo venuti molto più vicino. Abbiamo collaborato con Aldo per la pubblicazione di un libro contro la Dittatura*

*Rachiotis: Sua moglie, una delle vittime a Gorgopotamos.*

*D. Galanopoulos: Capo del reparto legale di E.D.A.*

*Aldo de Jaco giornalista viaggiante*

*Avvocato X: Ufficio legale di E.D.A.*

*Palios Takis: Accompagnavo come interprete di de Jaco*

*Guida di Volga*



*Al monumento di Leonida mentre andavamo a Gorgopotamos.*

*Lo stesso aveva scritto e pubblicato molti libri. Il giorno che mi hanno arrestato, il 9 maggio del 1967, ho saputo che- l'ultimo giorno o i giorni precedenti- era stato arrestato anche lui e un'altra mia amica -greca-, Anna Foka la quale lo nascondeva in casa sua. Quella relazione ha poi portato al loro matrimonio.*



*Libero - Lefteris Kanellopoulos. Una persona che conosci anche tu abbastanza bene, specialmente dopo il 1982 che sei arrivata a Roma, fino a dopo il tuo matrimonio. Ti è stato vicino, come anche in generale a tutta la nostra famiglia, a problemi medici e non solo. L'ho conosciuto per prima volta, come ti ho già scritto, quando sono arrivato a Roma, nell'ufficio di Dina. Ci era presente come interprete. Era una persona strana. Studiava medicina all'Università di Bologna. Quando l'ho incontrato io, era già illegale. Era stata chiesta la sua espulsione, ma il Partito non ha scelto la soluzione che ha proposto per me: gli è stato chiesto di rimanere in Italia in regime di illegalità. Non aveva passaporto nè permesso di soggiorno. Infine, non è riuscito a laurearsi ed è costretto ad iscriversi di nuovo e ripetere gli studi alla Facoltà di Medicina. Nè quella seconda volta è riuscito a laurearsi. Non so cosa succedeva ed arrivava alla fonte ma non beveva acqua, mentre era capace e aveva molte conoscenze ed esperienze. Alla fine il Partito gli si è assicurato un lavoro in*

*uno dei laboratori diagnostici che manteneva a Roma. Lavorava, però, con bassissimo stipendio e senza nessuna assicurazione per 25 anni. Il suo stipendio è stato migliorato, con il passar degli anni, ma lui è stato sempre povero, vestito in modo povero, senza beni patrimoniali. E la casa in cui viveva negli ultimi anni non era sua. L'aveva comprata Thalia, gliel'aveva ceduta e sarebbe passata a sua figlia dopo la sua morte.*

*Illegale in Italia, era anche illegale in Grecia, nella quale non poteva tornare perchè era stato dichiarato insubordinato. Quando io lavoravo a INDESIT, nel periodo dopo la caduta della dittatura e della Democrazia, poteva riscattare l'esercito e avere il diritto di ritornare in Grecia. Non aveva i soldi richiesti neanche per questo. Gli ho riscattato io il servizio militare, ma non è mai venuto in Grecia.*

*D'altra parte, non aveva rapporti con la sua famiglia, non so i motivi. Una sola volta, quando sono andato a dargli un pacchetto che mi aveva dato il suo padre moribondo e lui rifiutava di accettarlo, ho litigato con lui per il suo rifiuto esagerato e allora mi ha fatto un'allusione che suo padre ha ucciso sua madre. Non ho mai potuto sapere nient'altro per le sue relazioni con la sua famiglia.*

*Era una persona solitaria, non ha mai fatto una famiglia, non so neanche se avesse mai allacciato una relazione. Uscivamo insieme spesso, ci facevamo compagnia in casa, siamo stati consumati in molte discussioni. È stato Segretario dell'ufficio sciolto della gioventù del Partito e con decisione unanime, quando è stato ricostituito, è stato nominato di nuovo Segretario. È stato guidato dal K.K.E., che è stato all'estero, ma non veniva mai agli incontri con il « nonno». Nè il « nonno» sembrava che desiderasse la sua presenza. Tuttavia, era un quadro capace, stabile e di fiducia, come sembrava.*

*Figura solitaria nella sua vita, tragica alla sua morte. Aveva redatto un testamento, nel quale diceva che desiderava di essere bruciato. La questione è stata bloccata perchè l'Italia non aveva problema con la combustione, a patto che desse il permesso la Chiesa. Ma la Chiesa di Grecia non ha dato il permesso. Dovevano entrare le grandi conoscenze influenti. E anche allora, avevamo da fronteggiare un gran problema: era rimasto per lungo tempo nei frigoriferi dell'obitorio e l'importo che era richiesto per la combustione e il saldo dell'obitorio è stato molto grande. Allora, abbiamo deciso di organizzare un evento a Kaissariani per raccogliere la somma. Abbiamo mandato delle lettere ai suoi amici in tutta la Grecia spiegando il problema e chiedendo della loro assistenza finanziaria. Il risultato ha sorpreso anche noi stessi: sono venuti suoi amici da tutte le parti e la somma ha superato il necessario per rimuovere gli ostacoli. E così siamo riusciti a realizzare il suo ultimo desiderio...*

*Quello è stato Libero, un medico senza laurea. Un uomo che le sue diagnosi erano tanto riuscite e precise che anche i medici avevano fiducia assoluta di loro. Conosceva molto bene i meccanismi del sistema medico in Italia, che sempre potevi*



*basarti su di lui in modo sicuro su quello che diceva e quello che faceva.*

*Forse la sua tanta occupazione degli apparecchi medici e dei raggi, gli ha provocato il cancro, da cui alla fine, è morto.*

*Vorrei parlarti di un' altra persona, anche greca che ho conosciuto per prima volta in Italia. Si tratta di Aimilios Zachareas che è arrivato a Roma verso la fine del 1963, con la sua compagna, Anna Tsivakou. È stato membro della gioventù di E.D.A. In Grecia avevano studiato entrambi scienze economiche e in Italia speravano di migliorare i loro studi. Aimilios è venuto subito in contatto con Dina Forti e di conseguenza con i membri dell' ufficio studentesco. Sono stato impressionato dal suo atteggiamento tenuto: alle conversazioni che abbiamo avuto insieme ad altri, diceva cose mai provate prima per me.*



*Aimilios ed Anna - Kolozof e Thalia*

*Affermava che non dovremmo accettare più la guida delle persone del Partito che sono all' estero, ma dovremmo essere limitati alle guide partitiche che lavoravano dall' E.D.A. Accusava e disprezzava Libero e qualsiasi e qualunque abbia avuto relazione con il Partito all' estero. Quello era un' atteggiamento che mi dava fastidio in modo incredibile. Tanto più, quando è stato rivelato che era un copiatore appassionato: prendeva articoli e testi greci, li traduceva, li firmava e li pubblicava con il suo nome. Lo stesso faceva anche con gli articoli italiani che li pubblicava come suoi greci.*



*Ma nel primo periodo ci facevamo molta compagnia e l' ho assistito in momenti difficili, come quello del suo matrimonio. Un giorno, ho trovato Anna che stava piangendo. Quando le ho chiesto per sapere la causa, mi ha rivelato che era incinta e che dovevano sposarsi. Ma, a Roma non c' era un sacerdote. C' era a Napoli, ma per lì non avevano i soldi.*

*Il compagno X, Thalia, Ramsis Messares, Anna, la nostra sposina e il bacio di nozze di Bistis, sullo sfondo di Napoli.*

*Le ho detto di non preoccuparsi e che io avevo soldi e automobile, e sarei diventato anche testimone. Ho preso in prestito l'auto di un belga, di Jacques, con il quale abitavo, ho preso soldi dai miei e ci siamo avviati verso la chiesa a Napoli. Con noi sono venuti i fratelli Messare, Kolozof, Bistis, Thalia e un altro il cui nome non mi ricordo. Avevamo previsto tutto ma ci mancavano le coroncine. Da un negozio che vendeva macchine per cucire abbiamo comprato due talai e li abbiamo decorati in modo che somiglino alle coroncine di nozze. Il matrimonio si è fatto, è stata seguita una festa e il giorno dopo eravamo di nuovo a Roma. Gli ho anche fatto un regalo, una coperta elettrica perchè Anna si lamentava del freddo.*

*La coppia degli sposi, la recitazione di Bistis, X. e Kolozof.*



*Il mio disappunto è stato rafforzato anche dal fatto che non hanno mantenuto la loro promessa: gli avevo detto che avrei fatto da testimone al loro matrimonio a patto che, secondo l'abitudine di Roumeli, io abbia tenuto a battesimo la figlia. Anna ha subito detto il « sì » e l' ha accompagnato con un dolce bacio. Ma, non sono sembrati coerenti: non mi hanno dato la loro figlia per tenerla a battesimo. A posteriori, vedendo lo sviluppo della loro figlia, di Maro Zacharea - presentatrice televisiva conosciuta e moglie del portavoce del governo di oggi di Nea Democrazia, Theodoros Roussopoulos-, forse sono stato fortunato e l' ho scampata!...*

*In occasione di due ancora immagini che si trovano nel mio archivio, vorrei citare due fatti. Uno ha a che fare con la mia partecipazione al 1° Congresso di E.F.E.E. (5° Congresso Studentesco), ad Atene, il 11-19 maggio 1964. Sono stato presente come rappresentante della Federazione delle Associazioni Studentesche Greche d' Italia.*



*Α' ΣΥΝΕΔΡΙΟ ΤΗΣ Ε.Φ.Ε.Ε. - 1964*

*Nella foto, mi presento di applaudire con entusiasmo il saluto di Tsirimokos, prima che lui diventi ribelle.*

L' altro fatto è precedente di quello che ho appena citato, della mia partecipazione al Congresso di E.F.E.E. Ma è altrettanto importante, e forse più essenziale e di importanza più decisiva per la mia maturazione politica e per aumentare la mia fiducia in mè.

Su iniziative dei due maggiori sindacati d' Italia, dei Comunisti e Democristiani, sono state organizzate conferenze in tutte le grandi città d' Italia come manifestazione di conforto e solidarietà ai popoli di Spagna, di Portogallo e di Grecia. I due primi popoli, gli spagnoli e i portoghesi sono stati vessati da dittatori, Franco e Salasar rispettivamente, mentre il nostro popolo, che cercava di mettere radici ad una forma di democrazia e faceva acrobazie su una corda tirata, aveva ancora detenuti politici che marcivano nelle prigioni, resto e sopravvivenza della guerra civile che ci ha decimato in modo morale, materiale, psichico e sociale. Oratori di questi eventi è stato uno da ogni stato. Da Grecia sono stato io e da

**AUTOBIOGRAFIA**

Mi-pecado-es-terrible:  
 Quise-llenar-de-estrellas  
 El-corazon-del-hombre.  
 Por-eso-aqui-entre-rejas,  
 En-diecinueve-inviernos  
 Perdi-mis-primaveras.  
 Preso-desde-mi-infancia  
 Y-a-muerte-mi-condena.  
 Mis-hojas-van-secando  
 Su-luz-contra-las-piedras.  
 Mas-no-hay-sombra:-De „Arcangel  
 Vengador”-en-mis-venas:  
 España !-es-solo-el-grito  
 De-mi-dolor-que-sueña .....

Marcos Ana



A DEMETRIO  
 Camarada del  
 Corazón  
 Marcos Ana  
 #

*Spagna Marcos Ana, la cui foto è allegata da me con la sua autobiografia e la dedica autografa. Il mio discorso aveva redatto, naturalmente, Cesare Imperato. Nei primi anni tenevamo con Marcos Ana una sorta di contatto e ci scambiavamo e cartoline. Negli ultimi 30-35 anni non abbiamo nessun contatto.*

*In estate del 1963 terminavo i miei studi all' Istituto Gramsci. Avevo presentato una tesi al primo anno e un'altra al secondo. La prima, l'estate del 1962, era intitolata « L' attività politica della Gioventù comunista per l' unione dei giovani lavoratori in lotta per la democrazia e il socialismo». La seconda, quella del 1963, era intitolata « L' unificazione della nuova generazione per lo sviluppo democratico e socialista d' Italia».*

*Veniva, allora, per me il dilemma, se io tornassi in Grecia o continuassi gli studi e la mia attività in Italia. La borsa di studio sarebbe stata tagliata alla fine degli studi all' Istituto. Dina Forti mi ha consigliato di restare, andare avanti per completare i miei studi di ingegnere civile e quando ritornerò in Grecia avere un diploma professionale. Con l' intervento del consigliere comunale Nicolini, era stato trovato e uno studio di Ingegneri, dove potrei lavorare. Dalla Gioventù in Grecia, mi chiedevano di ritornare accentuandomi che era stato approvato ed io sarei diventato un quadro professionale al Movimento di Giovani « Gregorio Lambrakis». Se mi ricordo bene, quell' informazione me l' aveva data Teodoro Koklanis. I miei genitori chiedevano che io ritornassi. Il mio padrino che ho consultato, mi ha detto la verità: i miei genitori erano in una pessima situazione economica che è continuata a lungo dopo il fallimento di mio padre, e in effetti si mantenevano a malapena, dal lavoro di mia madre che rammendava calzini e vestiva bottoni. La mia fidanzata poi, Aleka, che le avevo chiesto di venire a studiare tutti e due in Italia e di dimettersi dalla compagnia telefonica, dove lavorava, mi ha detto che nè si dimetteva nè veniva in Italia. I suoi genitori mi ricattavano, ma anche il marito di sua sorella, il poliziotto e la stessa sua sorella, anche lei poliziotto, mi minacciavano continuamente con telefonate.*

*Infine, ho deciso di tornare in Grecia. La decisione definitiva l' ho presa, quando ho consultato Vasso Thanassekou. Mi ha risposto che non c'era problema e che sarebbe meglio di tornare perchè avevano bisogno di quadri studenteschi. Mi ha chiarito che io avrei chiesto il trasferimento per il Politecnico di Atene.*

*Pochi giorni prima del Natale del 1963, ho preso la nave per la Grecia, dopo 4.5 anni di mia assenza. Sono arrivato a Pireo e mi sono diretto verso Atene. Sono rimasto un paio di giorni e ho chiesto dal Partito un permesso di sei mesi perchè volevo sposarmi, ma anche per evadere i sospesi con i miei documenti ed i miei studi.*

*Questo era un breve bilancio della mia vita e azione dagli anni più importanti della mia età giovanile. Non so dire - e forse non ha più senso-*

*se ho fatto bene che sono tornato e non ho terminato i miei studi. Se fosse saggio che io ho lasciato le opportunità offerte di vivere e operare in Italia. Se la mia strada sarebbe stata diversa...Un sacco di « se» ma con «se» non si scrive la storia, nè la nazionale nè quella personale. Il fatto è che la mia decisione è stata definitiva e irrevocabile. La strada era stata tracciata dalle circostanze e dalle priorità che prevalevano allora in me. Se queste scelte e priorità sono sbagliate a posteriori, i dati non cambiano; invece sono quelli che determinano, alla fine, l'atteggiamento e la nostra vita. E l'atteggiamento che scegliamo è quello che ci fa rendere conto a noi stessi, soprattutto, ma anche agli altri...*

*Cara mia figlia,*

*Alcuni di questi ricordi, di queste perplessità sono braciere ardente all'interno di me. Mi «bruciano» anche ora, che ho raggiunto l'età di non ritorno.*

**Ciao,**

**Ciao**

**Roma**